

filodiretto



con il centro ufologico nazionale

Circolare informativa della direzione tecnica del C.U.N.

c/o Roberto Pinotti - Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze - Tel. 055/367718

NOVEMBRE/ DICEMBRE 1993
N. 21
SUPPLEMENTO SPECIALE A:
NOTIZIARIO UFO
N. 120

La preparazione dei nn. 119 e 120 di NOTIZIARIO UFO, comprensivi del volume degli Atti del 1° SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E I FENOMENI AEREI ANOMALI di San Marino del 2-3-4 Aprile, eccezionalmente non curata da noi direttamente, ha richiesto più del previsto, e pertanto anticipiamo l'invio del presente supplemento che intendevamo inoltrare con il suddetto materiale in unica soluzione. Quanti sono in regola con la quota sociale 1993 riceveranno dunque NOTIZIARIO UFO con un plico successivo. D'altro canto le varie segnalazioni del 1993 imponevano al CUN di comunicare a Soci e Abbonati lo sviluppo della situazione, per un consuntivo della quale rimandiamo a NOTIZIARIO UFO. Ecco dunque questo FILODIRETTO "sui generis", dovutoVi. Successivamente riceverete il programma del prossimo 2° SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E FENOMENI CONNESSI che si terrà a San Marino il 7 e 8 Maggio prossimi, sempre sotto l'egida del Dicastero alle Telecomunicazioni e ai Trasporti della Repubblica del Titano, e informazioni sulle imminenti attività del CUN alla cui prepazione ci stiamo interamente dedicando. Stiamo lavorando per Voi, e abbiamo bisogno di Voi. Di conseguenza invitiamo i morosi che non hanno rinnovato la quota 1993 a farlo; e tutti, ricevuto NOTIZIARIO UFO, a rinnovare la quota 1994 senza indugio. A presto!

UFO NEL MONDO: DALLA RUSSIA A ISRAELE

In Russia reso pubblico il dossier sugli avvistamenti, sinora supersegreto

Hanoi 1965, attacco degli Ufo

La contraerea affidata ai sovietici fece fuoco
L'oggetto l'annientò con un raggio: 200 morti

Dopo la battaglia sul cielo vietnamita, Mosca proibì di sparare contro i velivoli non identificati

LA STAMPA 7 Febbraio 1993

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Caduto il comunismo, finalmente si può parlare di Ufo. Con un senso di liberazione lo annuncia Mikhail Zakharchuk, direttore del Bollettino di informazioni del ministero della Difesa: «Non abbiamo mai scritto sul serio di questo argomento perché avevamo un tabu rigorosissimo, censura e organi politici erano attenti a prevenire "scemenze" che potessero offuscare con "sensazioni da quattro soldi" la mente dei lavoratori sovietici». Meno di due anni fa fu Dmitri Yazov in persona, maresciallo dell'Urss, ministro della Difesa, poi golpista, a impedire la partecipazione dei militari a una trasmissione tv: «Da noi non c'è e non possono esserci Ufo».

Ora invece il bollettino mensile interno del ministero della Difesa, pubblicato con il consenso del colonnello generale Vladimir Prudnikov, comandante della difesa contraerea, rivela anni di registrazioni mantenute segrete, molto spesso dagli stessi piloti di aerei militari per timore di passare per visionari. Il colonnello Tomin, per esempio, spiega bene questo stato d'animo: «Incontri misteriosi sono successi non raramente ai piloti, soprattutto nelle regioni del Nord. Ma ne parlavano malvolentieri per paura di essere accusati di umori mistico-religiosi e quindi sospesi dal lavoro». Ora, dice Marina Popovich, pilota collaudatore: «Non si può più far finta di non notare l'esistenza degli Ufo, come facevamo prima».

In realtà, «prima», con la tipica doppiezza del regime, se da un lato veniva condannata la propagazione di notizie relative agli Ufo, dall'altro lato i misteriosi oggetti volanti erano oggetto di una disposizione molto rigorosa del comando della difesa contraerea: era assolutamente vietato far fuoco contro gli Ufo. La disposizione, secondo quanto rivela il bollettino pubblicato in questi giorni, era stata presa in seguito ad un incidente verificatosi in Vietnam, una notte dell'estate 1965. Quel giorno su Hanoi (dove la difesa contraerea era affidata a nove brigate missilistiche interamente composte da militari sovietici) apparve un oggetto volante a forma di disco. Via rádio gli fu dato l'ordine di atterrare; ma non seguì alcuna risposta. Contro il disco vennero allora sparati alcuni razzi. La risposta questa volta ci fu: un «raggio», tipo laser, che rese inservibili tutte le postazioni contraeree. Dell'incidente esiste anche una versione più drammatica, rivelata nei giorni scorsi dall'ex ufficiale sovietico Mark Steimberg ora residente negli Stati Uniti al settimanale di New York «Novoe russkoe slovo», secondo il quale il «raggio» partito dal misterioso disco di Hanoi fece anche 200 vittime. Ma il colonnello Zakharchuk, interpellato da «La Stampa», ha dichiarato di non poter confermare la notizia.

D'altra parte il bollettino del ministero della Difesa non mostra l'intenzione di rivelare l'esistenza di «extraterrestri», né di forze sovrannaturali, ma soltanto quella di documentare come e quanto il problema Ufo abbia turbato la vita della contraerea. Il colonello Dokuchaev scrive infatti: «Non possiamo certo affermare che forze extraterrestri abbiano distrutto nostri missili e bloccato apparecchi elettronici. Tuttavia i casi di distruzione ci sono stati». E' lo stesso Dokuchaev che racconta in un articolo dubbi, equivoci, sospetti: molti oggetti volatili classificati come «Ufo» si sono poi rivelati palloni sonde. E anche l'aereo-spia americano U2, abbattuto il primo maggio 1960, «in un primo tempo era stato considerato un Ufo».

Ma i fatti misteriosi ci sono, eccome. Ancora il colonnello Tomin racconta di un atterraggio miracoloso compiuto in una notte di nebbia da un cargo militare con un carico di 60 tonnellate in un aeroporto privo di luci perché le batterie erano in avaria. I piloti raccontarono di essere stati guidati sulla pista da un proiettore che li seguiva da dietro. Furono ricoverati nel centro di «ricreazione» di Riazan e liberati solo dopo mesi di accertamenti psichiatrici.

«Dobbiamo credere ai piloti», scrive il sottocolonnello Dolghishev: «Quelli dell'Aeroflot, per esempio, hanno l'ordine scritto di far rapporto su incontri con Ufo. Noi sappiamo che molti hanno avuto esperienze del genere, ma pochi lo hanno confessato per paura di essere ricoverati o di trovare poi ostacoli nella carriera». Ancora Marina Popovich racconta che nell'85 un aereo dell'Aeroflot venne seguito a lungo da un Ufo che cambiava colore, forma, velocità: «A un certo punto la cabina dei piloti fu colpita da un raggio luminosissimo. L'aereo atterrò poi regolarmente, ma un mese dopo i piloti si ammalarono. Io stessa telefonai al ministro della Sanità Chazov per farli ricoverare nella clinica Botkin. Ma per il comandante dell'aereo fu inutile: gli si sbriciolavano le ossa e i medici non riuscirono a salvarlo. Il secondo pilota diventò invalido».

Però l'unico rendez-vous annunciato con extraterrestri è fallito. Il bollettino rivela infatti che venne preso molto sul serio un messaggio giunto, attraverso due medium, il 15 marzo 1991 all'allora presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, che parlava di un possibile atterraggio nei pressi del cosmodromo di Baikonur, il 28 giugno, alle ore 1,10 di Mosca, 320 chilometri a Nord-Est di Tashkent. Ricorda il colonnello Ivan Nazarenko: «Siamo andati senza armi con elicotteri, cineprese, macchine fotografiche. Ma non arrivò nessuno».

Cesare Martinetti

GAZZETTA DI PARMA Sabato 31 Luglio 1993

Riappaiono gli Ufo: fotografati alcuni dischi volanti in Russia

MOSCA - Un fotografo di un quotidiano locale di Novgorod, centro-nord della Russia, ha fotografato per un puro caso oggetti volanti non identificati invisibili ad occhio nudo, secondo quanto riferisce l'agenzia Itar Tass. Il fotografo, che stava riprendendo una cerimonia per l'anniversario della nascita del poeta russo Gavril Derzhavin, in riva al fiume Volkhov, ha avuto la sorpresa, sviluppando la pellicola, di vedere apparire sullo sfondo alcuni oggetti rotondi sospesi in aria. Analizzando le immagini, scattate in un periodo di alcune ore, il fotografo è giunto alla conclusione che si tratta dei celebri Ufo, che per almeno due ore hanno sorvolato il luogo della cerimonia.

L'uomo si è detto disposto a consegnare le fotografie ad esperti perché le sottopongano a perizia scientifica.

IL GAZZETTINO
Mercoledì 19 maggio 1993

"In Israele sono atterrati otto Ufo"

Tel Aviv

In marzo otto Ufo sono atterrati in Israele. E' quanto sostiene l'ingegner David Kornits, che si ripropone di dimostrarlo con diapositive e filmati. Kornits ha precisato di poter dimostrare la sua tesi grazie a pezzi di silicone grandi come ciottoli lasciati dagli extraterresti nella zona di Sharon. Secondo l'ingegnere, una delle navi spaziali aveva un diametro di 10 metri, si appoggiava a un treppiede e aveva a bordo un essere molto somigliante a un uomo, di due metri e mezzo di altezza, con indosso una tuta. Nel punto in cui è atterrata un'altra astronave, ha proseguito Kornits, è stato trovato un coniglio dissezionato, senza tracce di sangue.

IL GIORNO
LUNEDI
31 MAGGIO 1993

■ A Nazaret la polizia filma un Ufo

TEL AVIV - Il passaggio di un Ufo, oggetto volante non identificato, sui cieli di Nazaret, in Galilea, è stato ripreso venerdì scorso da un'unità della polizia israeliana e la pellicola è adesso esaminata da un gruppo di esperti. Lo riferisce il quotidiano «Yediot Ahronot». Nei giorni scorsi l'ing. David Kurnitz, studioso di Ufo, aveva anche riferito di ripetuti atterraggi di navicelle non identificate.

GAZZ. DI PARMA

21 Febbraio 1993

NUMEROSE TELEFONATE

Avvistato un Ufo da via Jenner

Era un Ufo? Se lo sono chiesti ieri sera alcuni abitanti di via Jenner che hanno visto volare in cielo, direzione Pontetaro, uno strano oggetto luminoso. E le telefonate in «Gazzetta» sono state diverse, provenienti e da via Jenner e dalla vicina zona dell'ospedale. Veramente era un Ufo? Dall'inglese Unidentified Flying Object, oggetto volante non identificato, il presunto Ufo di ieri sera è stato descritto come un oggetto incandescente a forma di triangolo. «E' passato da queste parti anche la settimana scorsa», hanno raccontato alcune delle persone che hanno telefonato in redazione. «Cosa fosse non saprei proprio dire — ha detto uno degli avvistatori —, ma certamente non si trattava di un aereo e tantomeno di una stella».

UFO 1993 IN ITALIA...

Ancora così con un "collage" di notizie di stampa solo per ragioni contingenti, il crescendo delle segnalazioni ufologiche in Italia del 1993 ci impone di anticipare un pur parziale bilancio dell'attività degli inquirenti del CUN circa i casi più noti, in attesa di ogni dovuto approfondimento. Al di là di due "pseudo-CE2" a Tassignano e Cisterna, e di "luci notturne" osservate da numerose persone in Sicilia (che ritenere in tutti i casi segnalati dei semplici fenomeni meteorici sarebbe riduttivo) fra il 10 e il 20 giugno, sono stati positivamente indagati vari CE1: Parma (un UFO triangolare) in febbraio, Bacchereto a Carmignano presso Prato (un altro UFO triangolare, seguito da un altro avvistamento sulla Calvana), San Rocco al Porto (Lodi) e Vigevano (Pavia) in luglio, Valpolcevera (Genova) in settembre, Rimini e Genivolta (Cremona) in otto-

Misterioso ritrovamento all'aeroporto

Un Ufo a Tassignano? Gli esperti controllano

TASSIGNANO — Misterioso ritrovamento a 30 metri dalla pista di atterraggio dell'aeroporto di Tassignano. Il pilota di un elicottero privato alle 16.04 di giovedì ha notato sulla destra, accanto alla pista, un enorme cerchio di 17 metri con al centro una zona di terra bruciata, del diametro di poco più di un metro. Potrebbe trattarsi, ma è solo una delle tante ipotesi, dell'atterraggio di un oggetto volante non identificato. Dato l'allarme, sul posto tra gli altri sono intervenuti gli esperti del Cun (centro ufologo nazionale), il dottor Corrado Malanga, dell'università di Pisa, il dottor Roberto Pinotti tecnico aerospaziale di Firenze, coadiuvati dal presidente del centro ufologo Shado Moreno Tambellini e da Maurizio Rossi. Gli esperti hanno subito provveduto alla misurazione del cerchio e hanno effettuato prelievi di erba e terreno. Inoltre sono state fatte riprese aeree della zona e sono state ascoltate diverse persone che abitano nelle vicinanze dell'aeroporto, per sapere se qualcuno aveva visto niente di strano nella zona o udito rumori sospetti. Secondo gli esperti la perfezione dei cerchi, la bruciatura all'interno, e il modo in cui l'erba è rimasta pressata (in senso antiorario), ha analogie con altri fatti relativi ad avvistamenti di oggetti misteriosi avvenuti nelle campagne inglesi. Le risposte delle analisi che eseguirà il laboratorio di fisica dell'università di Pisa si avranno tra circa due settimane. Nel caso si rilevassero rilevanti presenze di microonde, come è già avvenuti in altri casi, l'ipotesi dell'atterraggio di un Ufo sarebbe più credibile. Tuttavia c'è chi minimizza e ritiene si tratti di uno scherzo.

D.T.

IL TIRRENO 15 maggio 1993

«Non è un Ufo ma si tratta di un elicottero»

TASSIGNANO — Secondo Del Frate, tra i responsabili dell'aeroporto di Tassignano, il misterioso episodio avvenuto giovedì vicino alla pista di atterraggio niente avrebbe a che vedere con fenomeni riconducibili all'avvistamento di oggetti volanti non identificati i cosiddetti Ufo, ma si tratterebbe invece del particolare atterraggio di un elicottero avvenuto nei giorni scorsi.

L'enorme cerchio di 17 metri con al centro una zona di terra bruciata del diametro di poco più di un metro sarebbe, dovuto anche secondo gli inquirenti, all'overing di un elicottero il cui pilota per circa una venti minuti ha lasciato acceso il motore con l'elica in funzione.

R.L.

IL TIRRENO 18 maggio 1993

LA SICILIA 11.6.1993

Mistero nel Grossetano

«Un Ufo sul tetto»

GROSSETO — È scesa lentamente nel sole accecante e si è fermata sul tetto di una casa sotto gli occhi atterriti di alcune donne che poco lontano stavano uscendo per fare la spesa. Pochi istanti, e come è di norma in tutti i racconti di fantascienza, quella specie di grande scatola volante è schizzata verso l'alto avvolta nel fumo del vapore. Un Ufo, o meglio, un avvistamento di un oggetto non identificato. Unica traccia dell'atterraggio, oltre al racconto delle donne che non sanno ancora capacitarsi di quello che hanno visto, un centinaio di tegole sbruciacchiate e rotte. Una vera e propria impronta che nessuno sa spiegare.

Il misterioso incontro ravvicinato sarebbe avvenuto qualche giorno fa sulla montagna dell'Amiata, a Catabbio, una frazione del comune di Semproniano, nella zona delle Colline del Fiora. Un tranquillo pomeriggio di paura che i testimoni raccontano malvolentieri.

«Ero sotto la doccia —dice la padrona della casa sulla quale l'Ufo si sarebbe appoggiato — quando ho sentito un tonfo provenire dal tetto. Poi tanti piccoli picchiettii come fossero dei passi. Non mi sono resa conto di quello che stava succedendo. Sono passati pochi secondi e non ho sentito più niente. Ho avuto paura, tanta paura. Quindi ho atteso il ritorno di mio marito. Lui sul momento non mi ha creduto. È stato mio figlio a dirgli che avevamo il tetto danneggiato».

Secondo la signora Sofia Verderame, testimone oculare, quello che è passato sulla casa della sua vicina era un oggetto rettangolare come una scatola, luccicante, che ha alzato una nuvola di polvere ed è scomparso dopo pochissimo secondi, come per magia, nel nulla.

«Ancora non mi rendo conto bene di cosa sia accaduto in quegli istanti —racconta la donna ancora spaventata dalla misteriosa apparizione— La cosa più strana è che il cielo era sgombro di nuvole e non tirava neanhce un alito di vento. Ma io ho sempre davanti agli occhi quella "cosa" che si è capovolta per tre o quattro volte in aria ed è andata a finire sulla casa del Salvucci».

Giovanni Neri

Prelevati campioni di terra sul fondo vicino a Cisterna

Ufo, indaga la Scientifica

dalla redazione
ANGELA DI PIETRO

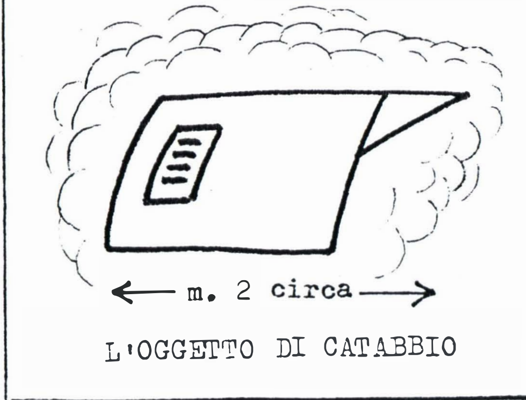
CISTERNA — La polizia scientifica della Questura di Latina ha prelevato alcuni campioni del terreno di campagna sul quale, durante la notte di San Lorenzo, sono comparsi misteriosi segni, da molti considerati messaggi inviati dagli extraterrestri.

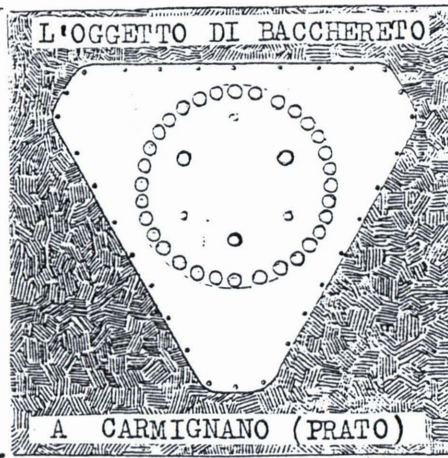
Era stato Ugo Casentini, commerciante, proprietario del fondo situato in località «Le Castella», a Cisterna, a richiedere l'intervento di esperti che appurassero la natura dello strano tracciato. Casentini aveva riferito di essere stato svegliato, in piena notte, da un boato (avvertito anche da altri abitanti della zona). Uscendo di casa, la mattina seguente, l'uomo aveva notato la presenza di un tracciato disordinato, lungo una cinquantina di metri, che immettendosi in un vigneto di sua proprietà, assumeva una forma molto simile a quella di una croce.

La «scientifica», dopo aver prelevato alcuni campioni di terra, ha fotografato i solchi impressi, allo scopo di chiarire, una volte per tutte, quello che è stato definito il «giallo di agosto». Giungono intanto altre testimonianze, sull'inquietante episodio, da parte di alcuni vicini di casa della famiglia Casentini.

Un'abitante di «Le Castella», Katia Nardini, ha trovato segni molto simili a quelli comparsi nel fondo di Casentini.

IL TEMPO 15.8.1993





FASCI DI LUCI MULTICOLORI E UNA SFERA CANGIANTE APPESI IN CIELO PER UN'ORA

E l'Ufo si fermò su Carmignano

L'incredibile fenomeno è avvenuto sabato notte: lo hanno visto venti clienti di un ristorante

Improvvisamente la notte scorsa, un Ufo, proprio di fronte al ristorante «Fontemorana» di via Fontemorana, a Bacchereto. L'ha avvistato per primo, intorno alle ventidue e trenta, Luciano Lenzi, 18 anni, figlio del titolari del locale, studente al quarto anno di lingue in una High school statunitense. Poco dopo lo spettacolo è stato osservato da un'altra ventina di persone. Ma ecco il racconto dello studente, che sembra direttamente preso in prestito da un libro di fantascienza.

«Mi trovavo fuori dal ristorante — comincia il giovane — quando improvvisamente ho visto più fasci di luci multicolori proiettati dall'alto verso il basso. Sul momento ho pensato ai raggi laser di una discoteca, ma mi sono subito ricreduto. Non era possibile, nessun dancing è così a portata di tiro. Ho continuato a guardare per qualche attimo, la zona era come illuminata a giorno. Sono rientrato andando a chiamare le altre persone, una ventina in tutto. Non sono il solo, quindi, ad aver visto lo spettacolo. Sì, uno spettacolo davvero esorbitante. Questi fasci ad un certo punto mi sono sembrati formare una specie di triangolo con al centro una sfera e tanti punti da cui venivano emanate varie luci. Ma non c'era nessun rumore, solo tantissima luce».

Nessuno ha avuto paura, nessuno si è fatto prendere dal panico. Lo conferma lo stesso studente.

«Siamo rimasti a guardare quello che accadeva per un'ora circa. Volevamo chiamare i vigili del fuoco, poi abbiamo pensato che era inutile perché il più vicino distaccamento è comunque abbastanza lontano. Siamo andati quindi a guardare un film, 'Linea mortale'. Quando siamo tornati davanti al ristorante era ormai notte fonda. Non c'era più niente.

La Nazione del 12/07/93 - cronaca di Prato

AVVISTAMENTI A PALERMO

UFO EXPRESS N. 98

Giovedì 10 Giugno alle ore 20.30, mentre andavo a casa in auto, incanalata nel traffico ho visto nel cielo (a 45° circa sull'orizzonte) due punti luminosissimi verdino-celeste fluorescente, che attraversavano velocemente, uno dietro l'altro, la volta celeste. Pensando ad un riflesso di luce sul parabrezza (anche se luci stradali ed insegne erano ancora spente) ho sporto la testa dal finestrino laterale ed effettivamente ho potuto osservare i due puntini mentre si dividevano: uno proseguiva lungo la stessa direzione, cioè dalla montagna di Bellolampo al mare; l'altro deviava a destra di una decina di gradi.
Ero piacevolmente sorpresa per l'avvistamento, ma qualche istante dopo l'avevo rimosso dalla memoria, fino al giorno successivo, quando la mia amica Antonella Botta mi telefonò dicendomi che sua madre il giorno prima era stata testimone di un avvistamento.
Per altri due giorni continuai a ricordare e dimenticare in un'altalena continua, avvertendo anche una certa confusione mentale e riluttanza nel raccontare l'episodio.

Prof.ssa WANDA SOLDERI - PALERMO

... Ho guardato il cielo ed ho visto qualcosa. Dopo avere escluso che si trattasse di un gioco d'artificio o di un aereo, ho subito pensato ad un UFO. Ho provato una forte gioia e volevo raccontarlo a tutti.

ROSALIA BRANDI - PALERMO
(casalinga - anni 56)

(N.d.R. Rosalia Brandi-Botta, madre di Antonella Botta, si trovava sul balcone con Davide Gaeta, la cui testimonianza riportiamo qui di seguito).

Alle 20.20 circa del 10 Giugno mi trovavo al balcone di un appartamento nella zona nord-ovest della mia Palermo (zona Borgonuovo). Osservavo le nuvole di un tratto di cielo che si intravede tra due palazzi: erano basse, diafane e non lasciavano vedere nulla. Stavo ancora fissando il cielo quando vengo quasi sconvolto da una visione in cui ancora stento a credere. Dapprima pensai ad un razzo sparato da qualche ragazzino lì intorno: ma non c'era fumo, nè scia. Inoltre, era troppo lontano e grande. Poi pensai ad un aereo, ma anche questo non era possibile dato che non c'era alcun rumore. In quei pochissimi istanti un mondo di idee mi attraversò la mente.
Notai intanto che non era un solo oggetto ma più di uno: il primo era circa il triplo di dimensione rispetto agli altri. Era oblungo come se fosse un sigaro oppure un disco visto in proiezione. Gli altri erano tre o quattro piccole sferette perfettamente schierate sotto di esso. Per tutto il tragitto, perfettamente lineare, mantennero la stessa distanza e la stessa velocità: pareva che volassero in squadra.
Erano tutte avvolte in un alone luminoso giallo e verde dalla tipica forma della penetrazione aerodinamica.
Ogni singolo oggetto era così contraddistinto: all'interno giallo quasi bianco luminosissimo, tutt'intorno verde altrettanto luminoso. La velocità era altissima, impossibile da calcolare e volavano da destra verso sinistra. Il tutto si è svolto in una frazione di tempo piccolissima: due o tre secondi al massimo.
Due o tre secondi per fissare nella mia mente e dentro di me l'immagine più sorprendente e più affascinante della mia vita.

DAVIDE GAETA - PALERMO
(tecnico TV - anni 22)

cilia (che ritenere in tutti i casi segnalati dei semplici fenomeni meteorici sarebbe riduttivo) fra il 10 e il 20 giugno, sono stati positivamente indagati vari CE1: Parma (un UFO triangolare) in febbraio, Bacchereto a Carmignano presso Prato (un altro UFO triangolare, seguito da un altro avvistamento sulla Calvana), San Rocco al Porto (Lodi) e Vigevano (Pavia) in luglio, Valpolcevera (Genova) in settembre, Rimini e Genivolta (Cremona) in otto-

Meteoriti verso il mare fanno pensare agli Ufo

Parecchie persone sono rimaste giovedì con il naso all'insù in alcune zone del Ragusano e del Siracusano, per parecchi secondi, attratte da oggetti luminosi, inusitati, «mai visti in precedenza». Li hanno seguiti fin quando sono scomparsi, all'orizzonte, verso il mare, con un misto di curiosità e di preoccupazione. E' stato facile pensare agli Ufo; ma più verosimilmente si sarebbe trattato di meteoriti.

La visione a Ragusa e a Vittoria si è avuta all'imbrunire di giovedì. Dice il dott. Antonino Scarito, direttore dell'agenzia della Banca Nazionale del lavoro di Vittoria: «Mi trovavo assieme ad un amico, Francesco Di Pasquale, nello spiazzo in fondo a viale Sicilia, nei pressi del distributore di benzina; erano da poco trascorse le ore 20 e nel cielo, molto terso, ecco comparire, quasi parallele, due grandi sfere con code di fuoco. Da queste code veniva emanata una grande fiamma che illuminava la parte della sfera a contatto; all'interno della sfera si vedevano dei puntini». Il dott. Scarito si sofferma a disegnare quegli oggetti: «Escludo possa essersi trattato di aerei. Il fuoco delle "code" sembrava dare la spinta alle sfere. Abbiamo seguito la traiettoria per una decina di secondi».

Il segretario generale del Comune di Vittoria, avv. Gianni Ferraro, alla stessa ora, ha registrato il fenomeno, assieme alla moglie e ad una anziana zia, alla periferia dell'abitato: «Stavamo rincasando, quando siamo stati attratti da quelle due meravigliose visioni, emananti una luce cangiante, dirette verso Ragusa. Molti automobilisti si sono fermati, rimanendo a bocca aperta».

Un oggetto luminoso che solcava il cielo è stato avvistato nella tarda serata di giovedì anche a Carlentini, con direzione sud-ovest. L'insolito fenomeno si è registrato nella zona residenziale di contrada Santuzzi. Si tratterebbe di una meteorite che, perduta probabilmente la traiettoria dell'orbita per motivi gravitazionali, sarebbe poi andata a cadere probabilmente a mare.

Secondo la signora Graziella Circo e il giovane Aleandro Cantu il frammento di asteroide ad un tratto si sarebbe scisso in due parti mandando luce di colore verde. Si potrebbe ipotizzare che l'oggetto luminoso nel tratto osservato si trovasse ad un'altezza superiore agli ottanta chilometri. Secondo gli esperti l'attrito tra la probabile meteorite e l'atmosfera produce riscaldamento fino alla fusione del frammento roccioso extraterrestre, con produzione di luce di colore diverso a secondo dello stadio di atmosfera nel quale il fenomeno luminoso viene osservato.

Giovanni Pluchino
Gaetano Ginmillaro

LA SICILIA (Cr. siciliane) 12.6.1993

«Quella notte con gli Ufo...»

Gli Ufo? Come è possibile? Eppure, a vederli, la sera di giovedì scorso, sono stati in tanti. Il signor Mario Savoca con la moglie Giuseppina, e i suoi dirimpettai, Mario Fulco, Paolo Bernunzio e Carlo Messina.

E' successo tutto durante una tranquilla conversazione in una sera ormai d'estate tra vicini di casa, da un balcone all'altro di una palazzina di case popolari, in contrada Ferrante.

«Con un bagliore, nel cielo, a quota bassa, volavano due pezzi di vetro, luminosissimi».

Comincia così il suo racconto il signor Mario, che poi prosegue: «Sembravano due bottiglie, che, parallele, si dirigevano verso la zona di Pergusa».

Gli increduli spettatori non riescono a fare commenti. Ammutoliscono e cercano di capire se quanto stanno osservando è quasi un miraggio. E ancora non sanno che questi misteriosi oggetti riserveranno loro una sorpresa più grande.

«Io non avevo neanche il coraggio di parlare —aggiunge il signor Mario —, pensavo tra me e me d'avere forse le allucinazioni».

Gli altri inquilini cominciano invece a parlare di Ufo.

E gli «Ufo», all'improvviso spariscono. Prima di dissolversi nel cielo, sprigionano un forte bagliore «come una scintilla, abbagliante, poi non si vedono più».

Che fare? Raccontare in giro l'esperienza, oppure tenersela per sè, tanto nessuno avrebbe mai creduto...

Il signor Mario pensa bene di farla conoscere, incoraggiato dal fatto che, anche in altre città siciliane, proprio quella sera, sono stati «avvistati» degli Ufo.

Adesso, a casa Savoca sono tutti all'erta. Macchina fotografica con teleobiettivo e cannochiale sul balcone. Dovessero essere riavvistati, il signor Mario è pronto a fermare l'immagine.

Ma erano proprio extraterrestri? «Sì — risponde il signor Savoca — Non possiamo essere solamente noi gli abitanti di questo universo...».

Daniela Accurso

LA SICILIA 15/6/1993 CRONACA DI ENNA

DOPO L'AVVISTAMENTO NOTTURNO A CARMIGNANO

LA NAZIONE ECCO UN ALTRO OGGETTO MISTERIOSO 12/07/1993

L'Ufo si è ripresentato sulla Calvana

L'avventura di due ragazze: la «macchina» luminosa era ferma a mezza costa, su uno spiazzo naturale

Servizio di
Lorenzo Borselli

Sembra proprio che gli Ufo abbiano scelto Prato per la loro ennesima scorreria sul pianeta Terra. Dopo l'avvistamento di sabato notte avvenuto a Carmignano, per la precisione a Bacchereto, dove una ventina di persone hanno seguito per oltre un'ora le evoluzioni in cielo di una sfera cangiante, due ragazze di 14 anni hanno visto un effetto luminoso che potrebbe essere lo stesso di domenica mattina. Stavolta però non era in volo, ma nel bel mezzo di uno spiazzo naturale della Calvana, a mezzacosta.

Sono da poco passate le dieci quando Barbara ed Eleonora escono dalla casa di quest'ultima, in via Badiani, per andare a messa, nella chiesa di Santa Lucia. Camminano senza fretta, visto che la funzione inizierà solo alle dieci e trenta: Eleonora

Questa volta in pieno giorno Visibile per un solo minuto

che oggi stesso si trasferirà a Torino con i genitori, lancia un'occhiata alla Calvana. Immediatamente la ragazza nota l'ufo. «Una specie di traliccio, costruito come una spirale, con una grossa sfera sulla sommità, racconta concitata Eleonora. Emana uno strano bagliore argenteo, pulsante. Le due ragazze hanno potuto vedere lo strano oggetto per un minuto, poi, così com'era apparso, è sparito, dissolvendosi in una decina di secondi.

Appena tornata a casa hanno raccontato la loro esperienza ai genitori e sono stati proprio loro a metterci al corrente dei fatti dopo aver saputo dell'ufo di Carmignano.
I due episodi sono solo gli ultimi di una lunga serie; l'archivio personale di Martin Mystère, celebre eroe dei fumetti che «vive» in questo periodo a Firenza, documentata l'avvistamento di migliaia di fasci di luca sui cieli di Kadima, città israeliana, avvenuto lo scorso 20 maggio. E del resto i nostri cieli non sono nuovi a fenomeni strani.
Un anno fa, (22 aprile '92) una palla di fuoco classificata poi come «meteora» solca la volta celeste di Prato sparendo all'orizzonte verso Est. Questa volta però non c'è una spiegazione scientifica: i radar aeroportuali non hanno rilevato la benché minima traccia.

Gazzetta del Sud (MESSINA) Martedì 22 Giugno 1993

Misterioso avvistamento a Pace: sette testimoni hanno visto e giurano

Quelle strane luci nel cielo...

Estate, primi caldi, notti insonni a guardare le stelle. E d'improvviso una scia luminosa, fasci di luce colorati, un bagliore, qualcosa di strano in cielo. Intorno nessun ronzio, solo il silenzio della notte. Miraggi? Fantasie? Insolazioni? Ma a vedere questo qualcosa nella zona di Pace sono stati in sette, nella notte tra sabato e domenica scorsa.

«Erano le 2.30 circa — ci riferisce Piero Cavallaro — quando mi sono svegliato, perché sentivo il gatto che miagolava. Ho notato che c'era qualcosa di strano in cielo ed affacciatomi ho visto questo fascio di luce che si spostava da Faro verso Messina, molto lentamente. Non si riusciva a distinguere la forma, ma il colore appariva sul rosso intenso».

Da qui è cominciata la caccia all'Ufo. Piero sveglia la madre e poi decide di telefonare al suo amico Massimiliano, studente liceale all'ultimo anno ed appassionato di astrofisica: «Ho allargato l'immagine del telescopio intorno ai cento ingrandimenti. Vedevo delle luci intermittenti, di forma oblunga e colore arancione. La luce non era tremolante e questo indica che l'immagine relativamente visibile non doveva trovarsi ad una distanza eccessiva. Ma potrei sbagliarmi, visto che l'altra notte le condizioni atmosferiche erano piuttosto buone e non spiravano forti venti».

Massimiliano non lo dice, ma lui a questa storia dell'Ufo non riesce proprio a redere. «È più probabile — sostiene convinto — che si trattasse di un esperimento in corso, ma non nego che tutte le Aeronautiche del mondo hanno nei loro archivi casi del genere. Si tende troppo spesso a far passare per allucinazioni questi avvistamenti». La vicenda si arricchisce di nuovi particolari quando apprendiamo che l'Aeroporto dello Stretto non ha avvistato nulla, che Marisicilia non possiede attrezzature tali da poter fare rilevamenti del genere e che infine un secondo avvistamento è stato fatto intorno alle 4.30 del mattino. «Si muoveva a scatti — ci dice la signora Giuseppina Cavallaro — velocissimo, ma era di forma circolare con una luce rosata. È durato pochi istanti. Mi ritengo una persona aperta al nuovo, ma anche profondamente razionale. Non saprei cosa aggiungere».

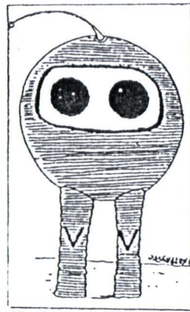
Sette testimoni sono pronti a giurare di aver visto quelle strane luci. Al saluto riceviamo mille raccomandazioni, sulla cautela con cui affrontare la vicenda, sui punti interrogativi che inevitabilmente l'accompagnano. Per scrupolo, e per curiosità, abbiamo scomodato l'Aeronautica militare e il Servizio informazioni dello Stato maggiore della Difesa. C'è stato detto di inviare un fax, su carta intestata della «Gazzetta», con richiesta di informazioni, indirizzato al capo ufficio stampa, capitano di vascello Mario Saverio Salvatorelli. Lo faremo subito. La risposta, però, seguirà le normali vie burocratiche. E intanto, durante le notti stellate, potremo continuare ad avvistare corpi luminosi non identificati e a far galoppare la fantasia.

s.m.

Incontro ravvicinato alle porte di Sulmona

L'alieno scende salta e riparte

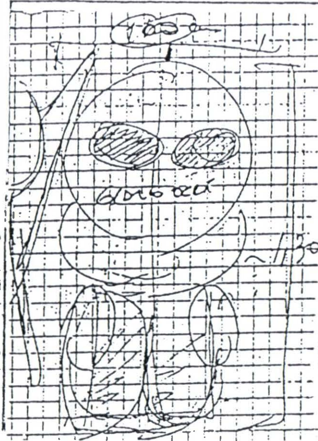
ESPRESSO SERA 23/24.6.1993



Un disegno dell'Ufo

SULMONA — C'è la testimonianza di un maresciallo dell'Aeronautica, c'è quella di sua moglie e di due cognati: una intera famiglia che giura di avere incontrato un «marziano». «Era piccolo - ha detto il maresciallo Giuseppe Zitella, - alto non più di 60 centimetri, una grande testa dotata di una antennina bianca lunga circa venti centimetri, due grandi occhi neri e due zampette con le quali saltellava su un campo di grano. Lo aveva visto scendere dal cielo mia moglie, sembrava un pallone, io mi sono avvicinato per cercare di agguantarlo ma quando gli sono arrivato davanti lo strano oggetto ha compiuto un balzo issandosi a dieci metri e, infine, virando a velocità incredibile, è scomparso verso le montagne che circondano la zona...»

La polizia ha compiuto un sopralluogo e ha scoperto s gni di bruciato sulle spighe di grano toccate dalle zampette dell'alieno. Nella zona sono in arrivo decine di ufologi.



Rapporto dei Vigili del Fuoco

Avvistato a Pescara l'Ufo di Sulmona Sfiorato lo «scontro» con un elicottero

□ Tre piloti e il loro comandante raccontano di un misterioso pallone dotato di antenna, «con due grandi occhi neri»

di LUCIANO TANCREDI

PESCARA - C'è l'equipaggio di un Agusta Bell 412 del gruppo elicotteri dei Vigili del fuoco che ha visto Et. L'identikit combacia perfettamente con l' «oggetto non identificato» avvistato pochi giorni fa a Sulmona, in provincia dell'Aquila, da un maresciallo dell'aeronautica in pensione e da numerose altre persone. Un "contatto" accolto con ironia da molti, tranne che dai tre ufologi accorsi sul posto in fretta e furia.

«E' senza dubbio una sonda extraterrestre, un robot», hanno spiegato dopo i rilevamenti. E la loro testimonianza assume un valore diverso alla luce del rapporto della torre di controllo dell'aeroporto "Liberi" di Pescara e di una pattuglia di carabinieri. Oltre al racconto, che ha dell'incredibile, di tre piloti, del loro comandante e di uno specialista.

Martedì 15 giugno verso mezzogiorno, quattro miglia a Nord-Ovest dell'aeroporto, ai comandi dell'Agusta c'è Gino Dal Zoppo. Accanto siede il comandante Vincenzo Nusca, dietro i piloti Giuseppe Orsini e Massimo Segone e lo specialista Gianfranco Agamennone. Eseguono un volo di addestramento, quando davanti agli occhi di Dal Zoppo si para in rotta di collisione un pallone di circa un metro di diametro, color giallo ocra, con due grandi occhi neri. Dietro, un'antenna trapezoidale.

Il pilota urla, muove la cloche: veloce subentra alla guida il comandante che, abilissimo, esegue la manovra indicata dalle norme procedurali in caso di velivolo in rotta di collisione, virando a destra. L'Et tira dritto. Nusca si mette in contatto con la torre di controllo, ma l'operatore non vede nulla sul radar: «Seguitelo». Nusca vira di nuovo e si mette sulla scia dell'oggetto, dove resta per tre o quattro minuti alla velocità di circa sessanta nodi.

Et si volta e guarda l'Augusta con i suoi grandi occhi: inquietanti, secondo il racconto dei protagonisti. Quindi l'oggetto volteggia agile per ben due volte intorno all'elicottero, senza mai staccare gli occhi dal velivolo. «Doveva viaggiare almeno a trecento chilometri orari», spiega Nusca. Il pallone schizza via come un fulmine verso il basso e scompare. La torre di controllo intanto ha avvertito i carabinieri. Anche l'Augusta scende di quota per battere la zona. Ma di persone neanche l'ombra.

«Veniva controvento - spiega il comandante Nusca - e non lasciava alcuna scia di fumo. Sembrava uno di quegli omini con il propellente dietro la schiena che si vedono nei film. Ci siamo decisi a raccontare l'accaduto dopo aver letto dell'avvistamento a Sulmona: l'oggetto che ha rischiato di investirci era identico a quello descritto dal maresciallo in pensione e dagli altri».

IL MESSAGGERO 25.6.1993

IL MESSAGGERO 30.6.1993

Il misterioso oggetto identico nelle descrizioni a quello visto sopra Pescara

Guidonia, due gemelli avvistano l'Ufo abruzzese

di LUCIANO TANCREDI

Cinque giorni sulla terra, alla scoperta delle coste e dei boschi del centro Italia. La vacanza dell'Ufo i cui simpatici connotati sono stati resi celebri nei salotti televisivi di Maurizio Costanzo e di *Uno mattina Estate*, è durata meno di una settimana. Almeno secondo quanto si è potuto finora ricostruire dagli "avvistamenti" e da due "incontri ravvicinati di terzo tipo". Dopo aver stuzzicato l'ex maresciallo dell'Aeronautica Giuseppe Zitella nelle campagne di Sulmona, in provincia dell'Aquila, e dopo aver rischiato una collisione con un elicottero dei Vigili del fuoco in volo di addestramento sul cielo di Pescara, l'Et giocherellone color ocra, dotato di occhioni neri, tozze estremità e antennina trapezoidale, è "apparso" anche a due insegnanti di Guidonia, Luciano e Mario Baldassarre.

Giovedì 17 giugno alle ore 20:40, seduti sul terrazzo della loro casa a pochi chilometri dall'aeroporto di Guidonia, i fratelli Baldassarre, quarant'anni, gemelli, insegnanti entrambi, hanno visto nel cielo l'oggetto volante non identificato. Planava lentamente verso il basso e il sole lo illuminava, dandogli riflessi rossastri. «In un primo momento - raccontano i due - abbiamo pensato ad un pallone, come tutti gli altri che lo hanno visto, del resto. Poi, poiché ci è sembrato che emettesse riflessi metallici, abbiamo preso il binocolo per guardare meglio: era un pallone con due grandi occhi neri, con un'antenna sulla "schiena" e due estremità come gambe. Esattamente quello avvistato dagli altri. Quando qualche giorno dopo abbiamo letto sul giornale che quella cosa poteva essere un extraterrestre, abbiamo deciso di raccontare la nostra storia».

Salgono così a dodici le persone che nell'arco di cinque giorni hanno avuto un "contatto" (è la definizione dei tre ufologi subito arrivati sul luogo del primo avvistamento) con l'Et dagli occhioni neri. E la maggior parte di esse sono testimoni ritenuti attendibili. Il maresciallo dell'Aereonautica in pensione Zitella lo ha visto davvero da vicino, il 20 giugno, in un campo di grano. L'Ufo si è alzato a pochi metri dal suolo, lo ha "fissato" negli occhi («Era vivo», giura Zitella), poi è fuggito a velocità impressionante dietro una montagna. Secondo l'ex maresciallo, che di oggetti volanti se ne intende, nessuna cosa "umana" può volare a quella velocità.

Il secondo "contatto" reso noto è quello con l'elicottero dei pompieri. Martedì 15 giugno a mezzogiorno, quattro miglia a Nord-Ovest dell'aereoporto "Liberi" di Pescara, l'Augusta Bell 412 con a bordo il comandante Vincenzo Nusca e quattro uomini dell'equipaggio ha rischiato di entrare in collisione con lo stesso "oggetto". L'Ufo avrebbe quindi volteggiato per due volte attorno all'elicottero in volo, orbitando con gli "occhioni" sempre rivolti verso il velivolo. Poi sarebbe scomparso veloce. Il colloquio tra il comandante Nusca e l'operatore della torre di controllo del "Liberi" è registrato in una bobina che nei prossimi giorni sarà acquisita dalla speciale commissione della Nasa incaricata di studiare tutti i "contatti" con sospetti Et in volo sulla terra. Di certo finora c'è solo la "perizia" dei tre ufologi: «E' senza dubbio una sonda extraterrestre», hanno assicurato. Lassù dunque, qualcuno ci spia.

Decine di telefonate ai centralini dei carabinieri per luci sospette

IL GIORNO MARTEDÌ 13 LUGLIO 1993

Bagliori nel cielo, è il tempo degli Ufo

SAN ROCCO AL PORTO - Troppi strani bagliori nel cielo della Bassa lodigiana, quel lembo di terra sotto cui scorre il Po con il suo mormorio assecondato da altre voci misteriose, sempre pronte a giocare a nascondino nella fitta macchia di bosco.

Nell'atmosfera, che qui ancora conserva un briciolo d'arcano, parecchia gente s'è quasi convinta di aver colto qualcosa d'insolito. E' successo nella notte tra domenica e lunedì di fronte a un cerchio di luce giusto sopra le case e poi anche verso la golena. Un fenomeno senza precedenti, almeno nella memoria di un gruppo di occasionali osservatori. Solo una bizzarria atmosferica? Un Ufo? Nella Bassa lodigiana, proprio per indole, la gente non ama lasciar andare la fantasia a briglie sciolte.

Chi ha telefonato al centralino dei carabinieri per segnalare perplessità e dubbi ha sicuramente meditato. Le segnalazioni sono state parecchie, tutte circostanziate e con molti elementi comuni: soprattutto l'insistenza nel descrivere «l'aureola» nel cielo di San Rocco.

Al vaglio della gente e poi anche delle autorità sono passate tutte le ipotesi più o meno verosimili. Nell'aria particolarmente limpida dopo quasi 24 ore di vento forte potrebbe essersi creato un mix di «effetti speciali», quasi un gioco di specchi che rilanciano luce prendendola anche da molto lontano. C'era pure la complicità di temporali sulla linea dell'orizzonte. Ed è stata ben soppesata anche la possibilità di un fascio luminoso in arrivo da discoteche in cerca di pubblicità e di clienti.

PIETRO TROIANELLO

L'UNITA' 14.7.1993

Ufologia Incontro ravvicinato nell'Oltrepò

Un vero e proprio «incontro ravvicinato del terzo tipo» è quello che un agricoltore di 60 anni, Domenico Casarini, racconta di aver avuto alla fine della settimana scorsa a Lirio, un piccolo paese sulle colline dell'Oltrepò pavese, che da alcuni giorni è diventato meta di curiosi e di «ufologi». L'incontro sarebbe avvenuto giovedì scorso in una vigna, dove Casarini sostiene di aver visto uno strano individuo, alto circa due metri, con indosso una specie di armatura che gli conferiva un aspetto «squamoso», e con strane luci azzurre al posto degli occhi e delle ginocchia. L'agricoltore ha aggiunto di aver cercato di spaventare lo strano essere afferrando alcune pietre: l'«extraterrestre» a questo punto gli avrebbe addirittura parlato, minacciandolo di ucciderlo se non avesse deposto i sassi, quindi sarebbe scomparso.

Casarini, che tutti considerano una persona attendibile ed in ottime condizioni psichiche, ha parlato della cosa ai carabinieri di Montalto Pavese: il maresciallo comandante della stazione ha fatto accertamenti, ma non ha trovato sul luogo tracce del presunto avvistamento. Anche se molti pensano che l'uomo sia rimasto vittima di uno scherzo, non manca chi attribuisce una certa credibilità al suo racconto. All'episodio si sta interessando anche il Centro avvistamenti ufologici di Milano, che in settimana dovrebbe mandare degli esperti per un sopralluogo.

11 luglio 1993 PROVINCIA PAVESE

E anche in Val Schizzola l'Ufo avvistato da due contadini

LIRIO - Si susseguono nuovi avvistamenti di extraterrestri in Oltrepo. A poche ore di distanza dall'"incontro ravvicinato" tra un agricoltore di Lirio e una creatura misteriosa, altri due contadini di Val Schizzola hanno raccontato un episodio simile. Ieri mattina, mentre i due, moglie e marito, stavano lavorando nel loro frutteto, avrebbero visto un individuo alto due metri, lucente come l'acciaio e con delle strane luci colorate che, senza parlare, sarebbe poi scomparso.

Intanto ancora sconvolta per l'insolita avventura che l'ha visto protagonista, Domenico Casarini, l'agricoltore di Lirio che ha affermato di aver visto un "extraterrestre" giovedì di scorso, non vuole parlare. Infastidito forse dai commenti delle gente e dalle troppe, insistenti domande dei curiosi che da giorni si recano, quasi in "pellegrinaggio" sul luogo dell'avvistamento, Domenico Casarini adesso vuole dimenticare: «Sono stanco di raccontare sempre le stesse cose riguardo quanto ho visto, lasciatemi in pace, si sono dette anche troppo assurdità su questo episodio: non ne voglio più sentir parlare», afferma l'uomo. Ma poco per volta, una frase dopo l'altra, i ricordi di quegli avvenimenti di giovedì mattina riaffiorano e Domenico Casarini racconta la verità sull'incredibile incontro con la creatura: «Stavo lavorando nei campi, con il mio trattore: non so che ora fosse, perché non mi è venuto neppure in mente di guardare l'orologio. Comunque, all'improvviso mi sono visto davanti quella "cosa". Sembrava un uomo, per la forma, ma era metallico: mi sembrava d'acciaio. Aveva delle luci colorate, ed era molto alto. L'ho visto per poche frazioni di secondo: la mia prima reazione è stata quella di afferrare qualcosa, un utensile che avevo nella cabina del trattore, per difendermi. Come se avesse capito le mie intenzioni, quel robot mi ha minacciato, sì, mi ha rivolto alcune frasi di cui non voglio rivelare il contenuto.

Poi, all'improvviso, come era arrivato, quel "coso" è scomparso: è volato via, senza lasciare alcuna traccia. Ma adesso basta, non voglio più sentir parlare di questa storia.

Avvistamento collettivo a Vigevano

la Nuova 20 luglio 1993

A bocca aperta davanti all'Ufo

di Donatella Zorzetto

VIGEVANO — Un avvistamento collettivo in piena campagna. Quaranta persone, tra cui i gestori di un ristorante, polizia e carabinieri l'altra domenica sono stati protagonisti dell'avvistamento di un probabile oggetto non identificato di proporzioni gigantesche. L'episodio si è verificato a lato della strada statale che collega Gravellona a Cassolnovo, due paesi al confine tra la provincia di Pavia e quella di Novara. A lato della strada si trova il ristorante 'La Primula'. E sarebbe stato proprio il figlio dei gestori del ristorante, Alessandro Ferraris, verso le 23, ad accorgersi per primo della miriade di punti luce che stavano in cielo, tra cascine e risaie.

«Ero uscito dal ristorante per scaricare l'immondizia — ricorda Alessandro —. Per caso ho rivolto lo sguardo al cielo e sono rimasto di stucco, ho visto decine di luci, un fenomeno gigantesco. Sono corso in casa per avvertire i miei genitori». Alessandro ha abbandonato la carriola con i rifiuti ed è scappato in casa. Ha chiamato padre e madre che a loro volta si sono precipitati in strada. Così hanno fatto anche i pochi clienti rimasti nel locale.

«Sono bastati pochi metri per vedere tutto quanto — dice Giorgio Ferraris —. Io sono sempre stato scettico, agli Ufo non ci ho mai creduto ma di fronte a quella scena ci ho ripensato. Sopra il ristorante, sopra le risaie, sulla strada e la casa che sta al di là della provinciale, il cielo era pieno di luci. Una serie di luci bianco-azzurre, disposte in forma circolare e simmetrica. La prima serie si trovava al centro, la seconda all'esterno. Saranno state circa cinquanta e delineavano la forma di un oggetto circolare di dimensioni gigantesche. E' stato calcolato che quell'oggetto doveva essere del diametro di circa 300 metri, fermo a circa 400 metri d'altezza».

«Abbiamo chiesto l'intervento dei carabinieri — sottolinea Rita Monzaschi — e contemporaneamente abbiamo anche avvertito il Centro radar di Remondò. Ma sui loro schermi gli operatori della base areonautica hanno detto che non risultava nulla». «I carabinieri e la polizia sono arrivati poco dopo — prosegue Ferraris —. Sei carabinieri di Vigevano e Gravellona e quattro poliziotti sono rimasti a guardare in cielo. Al radiomobile hanno comunicato che non sapevano cosa fosse quella cosa luminosa. Intanto le luci hanno iniziato a roteare. Qunado si sono abbassate sul parcheggio in fianco al ristorante siamo scappati tutti, compresi carabinieri e poliziotti. Sembrava che quell'oggetto dovesse atterrare, invece poi si è rialzato. Noi siamo tornati sul posto e abbiamo riassistito a quello spettacolo. Era affascinante. La cosa che mi ha colpito è che nel lasso di tempo in cui le luci sono apparse sulla zona non si sentiva nessun rumore. Nemmeno il gracidare delle rane».

L'apparizione è durata per quasi un'ora. Sul posto sono arrivate altre persone, inquilini delle cascine situate in prossimità del ristorante che volevano assistere da vicino a quel fenomeno.

Alcuni ragazzi che in quel momento stavano transitando sulla provinciale in bicicletta a quella vista sono fuggiti a tutta velocità.

«Poi, improvvisamente, quelle luci si sono alzate fino a scomparire — conclude Ferraris —. Ho pensato e ripensato a quell'episodio. Adesso posso anche scherzarci ma al momento ho avuto paura. Perché una cosa del genere non l'avevo mai vista. Riflettori di una discoteca? Lo escludo assolutamente».

INCONTRI RAVVICINATI Grande subbuglio in Valpolcevera, in Valle Scrivia e in Valle Stura

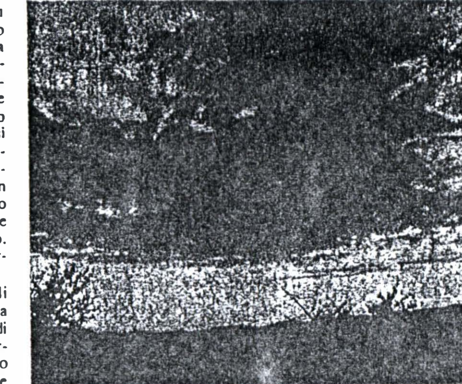
C'è qualcosa nel cielo, e scatta l'allarme Ufo

Una sequenza senza dubbio affascinante, almeno per i più sensibili al mistero cosmico. Uno strano oggetto in volo radente scende a grande velocità verso terra disegnando una precisa parabola nel cielo per poi sparire all'orizzonte. Lo hanno visto in molti, nell'entroterra genovese. Qualcuno ha pensato ad uno scherzo, qualcun altro ha provveduto ad avvisare carabinieri e vigili del fuoco. Tanti hanno sicuramente pensato di essere i protagonisti principali di uno strano incontro quasi ravvicinato con un Ufo. Fatto sta che le telefonate, ai centralini delle caserme della Valpolcevera e della Valle Scrivia e Valle Stura, ieri, sono state decine. E c'è persino chi, grazie ad un colpo di fortuna, è riuscito a scattare qualche foto allo strano oggetto impegnato nelle sue evoluzioni aeree e le ha portate come prova ai carabinieri. Il rullino, a colori, parla chiaro. Qualcosa di volante e di non identificato, nel cielo dell'hinterland, c'era davvero. Tutto sta a stabilire di cosa si tratta.

«Ci ha chiamato un ragazzo – spiegano dalla sede dei vigili del fuoco di Bolzaneto – erano appena passate le 14. Parlava concitatamente. Ci ha raccontato che uno strano oggetto di forma semiconica gli era passato sulla testa e aveva virato verso il Santuario della Guardia. Subito abbiamo pensato ad uno scherzo, ma poi, gli avvistamenti si sono moltiplicati». Dalle alture della Gaiazza, in comune di Ceranesi, al passo della Bocchetta, dal Turchino ai Giovi. I telefoni hanno cominciato a squillare. Poi, dopo qualche ora di pausa, un nuovo allarme Ufo. «Anche noi abbiamo ricevuto alcune telefonate – spiegano i carabinieri di Pontedecimo – e abbiamo provveduto a girare l'informazione alle caserme di competenza. Certo che è un fatto strano. Ci ha chiamato persino un uomo dicendo che sua moglie era rimasta talmente spaventata che non poteva descriverci quello che aveva visto di persona».

Non manca chi, pur di dimostare la sua buona fede, ha persino lasciato nome e cognome. Come Giuseppe Pastorino, un anziano contadino della Valle Stura, pronto a giurare di aver visto uno strano oggetto che "u paiva na pignatta inversa", mentre, di buon'ora, si recava a visitare le sue mucche. Anche Marco Levrero, un geometra impegnato a controllare alcuni scavi sulle alture del Figogna, ha lasciato la sua testimonianza. «Io non credo agli Ufo – dice – ma qualcuno, allora, deve spiegarmi cos'era quell'affare che volava. Ho avuto l'impressione che si fosse abbassato per scaricare qualcosa. Poi ha ripreso quota ed è sparito». Lasciandosi dietro il solito alone di mistero...

Luca Arnaù
Mara Queirolo



L'oggetto misterioso comparso nel cielo della Valpolcevera

IL SECOLO XIX Giovedì, 2 settembre 1993

IL SECOLO XIX Venerdì, 3 settembre 1993

VALPOLCEVERA Interesse, curiosità e scetticismo sul misterioso oggetto avvistato

Gli esperti "studiano" le foto dell'Ufo

Almeno per gli esperti, non c'è nessun dubbio. L'oggetto volante immortalato dalle foto da un incuriosito passante, all'alba di mercoledì sulle alture di Ceranesi, è sicuramente un "X infinito W". Un termine tecnico che non ammette tentennamenti e sta ad indicare un avvistamento "d.o.c.", la cui veridicità, almeno tra chi di Ufo se ne intende, è sicura o perlomeno, probabile. «Le foto sono sorprendenti - spiega Tom Ferretti, fotografo genovese, noto per le sue apparizioni al Maurizio Costanzo Show in veste di esperto ufologo - e di sicuro non si tratta di un fotomontaggio. La forma dell'oggetto ed il suo assetto di volo in avvicinamento veloce, poi, ricordano in maniera impressionante quelle dell'oggetto volante che io stesso fotografai sul monte Fasce nel luglio del '90». La lunga virata dell'Ufo sulla Valpolcevera, ritratta in una sequenza di ben sette fotografie consegnate ai carabinieri da un passante ben deciso a mantenere l'anonimato, risulta convincente anche all'attento e minuzioso esame di Roberto Balbi, ex presidente della sede ligure del Centro Ufologico Nazionale, considerato uno dei maggiori esperti in materia a livello nazionale: «Bisogna essere cauti - spiega - soprattutto in un campo dove i falsi si contano a decine di migliaia. Ma ad un primo esame, in questo caso, c'è da restare veramente impressionati. E' una sequenza che, se risultasse vera, rappresenterebbe un caso unico a livello mondiale. Sottoporremo le foto ad ogni tipo di esame e cercheremo di ingrandire l'oggetto il più possibile, poi potremo pronunciarci con più precisione». Anche il tenente Giuseppe Pozzani, ex pilota di caccia militari in pensione, propende per l'autenticità delle foto «Colpisce - spiega - l'assetto di volo assolutamente corretto. Nelle foto è ripresa una virata in direzione sud eseguita come da manuale. Un falso? Può darsi. Ma è difficile che una persona senza cognizioni di volo riesca a ricostruire una sequenza così precisa nei dettagli». Le foto dell'Ufo "genovese" verranno sottoposte prossimamente all'esame dei maggiori esperti europei durante un convegno. «Se sono vere - avvertono i promotori di questa verifica - queste foto potrebbero diventare un caso a livello mondiale».

L.A.

Genivolta. Il racconto di due testimoni

'Era un Ufo'

Un disco con 30 satelliti

GENIVOLTA — Guido Armanni, un mungitore soresinese di 49 anni, che abita in via Montenero 19, e Pasquale Tagliati di 31 anni, di professione carrozziere ed abitante a Genivolta in via Castello, sono restii a parlarne e così il mestiere di cronista diventa difficile, anche per queste cose.

«Sa, ci dicono, se raccontiamo quanto abbiamo visto l'altra notte, diranno che siamo matti... ». Eppure il loro racconto collima in ogni particolare e, ve lo assicuriamo, matti proprio non sono né tantomeno affetti da allucinazioni. Parliamo degli «Ufo» che hanno visto. Del resto non è più una novità ormai e perciò li incoraggiamo a raccontare la loro avventura.

Incominciamo con il genivoltese Pasquale Tagliati: «Erano le due di notte e, mentre rincasavo, improvvisamente sento Spino (è il suo cane, un bastardino che per far la guardia è eccezionale) che fa il diavolo a quattro con guaiti strani. Poi ecco un lampo in cielo. Alzo gli occhi e ciò che vedo non è per niente esaltante, come parrebbe a tutta prima, perché m'ha fatto un' impressione tremenda. Ecco un disco rosso che si ferma ad una certa altezza, con attorno almeno trenta satelliti, come fossero cioè piccole palle di fuoco. La luce è intensa. Sembra un enorme neon sbucato dalle nuvole».

E' subito salito in camera da letto, ha svegliato la moglie Flavia. Ha voluto raccontarle subito il fatto perché era sconvolto. «E poi — dice — il giorno dopo non m'avrebbe creduto. E' stata proprio una brutta esperienza».

Stessa visione

Stessa cosa, anzi con particolari più nitidi, racconta Guido Armanni, che ha visto gli «Ufo» mentre si accingeva ad attivare la mungitrice elettrica, nell'azienda agricola Bibiatica, tra Genivolta e Villa Campagna. Anche lui alle due di notte, a circa due chilometri di distanza dal Tagliati. Ecco il suo racconto. «Ho visto un grosso disco rosso, con attorno tante piccole sfere luminose che giravano tutt'intorno e poi sparivano e ricomparivano, cambiando sempre direzione. Tutto ciò è durato diversi minuti. Sono ancora sconvolto. I miei amici dicono che ho visto lucciole per lanterne, ma le assicuro che è tutta verità. Del resto che interesse avrei a raccontare frottole alla mia età? E poi non ha sentito l'altro signore di Genivolta? Anche lui ha visto le stesse cose, anche se per soli pochi istanti, forse perché non ha resistito. Infatti era uno spettacolo impressionante».

Un racconto che ci lascia perplessi, ma è sempre così: di S. Tommaso ce ne sono proprio tanti, anche alla soglia del duemila...

Giulio Zignani

LA PROVINCIA (CREMONA) 14.10.1993

VALPOLCEVERA In moltissimi hanno visto l'oggetto volante non identificato apparso mercoledì

Ora E.T. viene ripreso dalla telecamera

Radioamatori e fotografi non hanno dubbi, era un Ufo

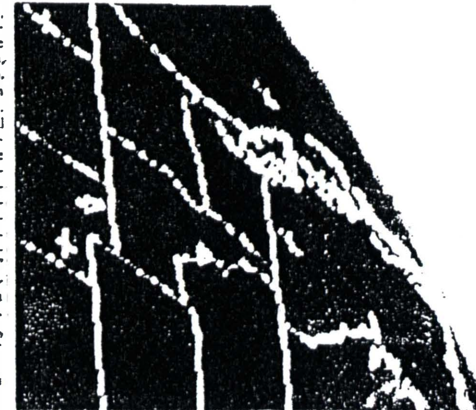
IL SECOLO XIX Martedì, 7 settembre 1993

Cosa volava mercoledì mattina sopra i cieli della Valpolcevera? Le supposizioni si sprecano. E se i maggiori esperti del settore, giudicano attendibile l'ipotesi "extraterrestre" e parlano apertamente di Ufo, non manca chi – più scettico – pensa a un possibile scherzo o a un'allucinazione ottica collettiva. Probabilmente, la verità resterà un mistero per sempre. Ma mai come questa volta le testimonianze di chi ha avvistato lo strano oggetto volante possono contare sul supporto di tanti mezzi tecnici. Insomma, sembra proprio che, a differenza delle volte precedenti, in questa occasione, l'Ufo abbia fatto di tutto per farsi notare nel maggior numero di maniere possibili. E così, in una rapida quanto impressionante sequenza, dopo le immagini scattate da un fotografo dilettante sulle alture della Gaiazza, una piccola frazione del comune di Ceranesi ai piedi del monte Figogna, i fautori dell'ipotesi aliena possono contare anche su una videocassetta e sul tracciato di un satellite meteorologico.

«Stavo provando la mia telecamera – spiega Renato Geremicca, un videoamatore che abita in corso De Stefanis – quando ho visto un oggetto luminoso fermo nel cielo di fronte a me. La luce pulsava velocemente, quasi come se quel "coso" stesse girando su se stesso. Ho avuto giusto il tempo di inquadrarlo: è rimasto fermo un paio di secondi e poi, dopo aver virato velocemente verso destra è scomparso». L'incontro ravvicinato con l'oggetto venuto dallo spazio è rimasto fedelmente riprodotto sulla pellicola: «Sono corso a rivedermelo subito – spiega l'ancora incredulo avvistatore – poi l'ho mostrato a mia moglie: è chiarissimo, era un Ufo. Anche se non ci ho mai creduto».

La segnalazione più impressionante arriva da Sampierdarena. Protagonista involontario dello strano "tète-à-tète", Vittorio Orlando, radioamatore con l'hobby della meteorologia: «Quando ho visto apparire sullo schermo del computer i tracciati agli infrarossi inviati dai satelliti Met4 e Met3 - spiega IK1HLJ, come viene chiamato in gergo – mi è venuto un colpo. Sospeso sull'Atlantico, in apparente rotta di avvicinamento tra l'America e l'Europa, in direzione Italia, c'era uno strano segno nero. Mai vista una cosa simile in tanti anni di meteorologia». L'oggetto "fotografato" dal computer satellitare, si presenta sullo schermo come una grossa "pastiglia" di forma circolare con alcune particolarità perlomeno stravaganti: «Appena ho visto quell'immagine l'ho salvata su dischetto per evitare di perderla – continua IK1HLJ –. E' sicuramente un oggetto solido, sospeso tra il satellite e la Terra. Ingrandendolo si presenta completamente piatto, senza protuberanze o antenne».

Luca Arnaù



Un'immagine dell'Ufo dal satellite (Foto Razzore)

EXTRATERRESTRI Rivelazione del parmigiano Giorgio Pattera in un convegno

«C'è un Ufo sul tetto»

Avvistato da una studentessa in zona stadio

La terza edizione delle «Journees internationales sur les O.v.n.i.», che si è svolta a Marsiglia nei giorni scorsi, ha decisamente impresso una volta positiva nell'ambito dell'Ufologia moderna, facendo uscire lo studio degli Oggetti volanti non identificati da quell'aione di «science fiction» che finora l'aveva contornato e consentendogli di raggiungere quell'approccio tecnico-scientifico che gli addetti al settore da tempo auspicavano. Argomento saliente del convegno francese di quest'anno è stato «l'affaire Ummo», un controverso caso di contatto con la società umana da parte di presunte entità aliene, provenienti dalla stella Wolf 424, distante 14,6 anni luce dalla stella Terra.

Risalente agli inizi degli anni '50, a tutt'oggi rimane in bilico tra l'ipotesi extraterrestre e quella del movente da parte di «intelligence» nostrane, al fine di testare la reazione dell'opinione pubblica alla sconcertante rivelazione secondo cui «non siamo soli nell'Universo».

Su questo tema si sono avvicendati, in una brillante ed avvincente esposizione non priva di momenti di suspense, il russo Boris Chourinov (convinto dell'ipotesi terrestre del fenomeno) e lo spagnolo Antonio Ribera, acceso sostenitore del contrario, alla luce di esaurienti documentazioni fotografiche e dall'alto dei suoi 40 anni di giornalismo, spesi unicamente allo studio dell'intrigato «affaire Ummo».

Nella seconda parte delle tre giornate di studio, si è parlato anche di casi più recenti, tra i quali ha fatto spicco quello relazionato dal nostro concittadino Giorgio Pattera, biologo ed «inquirente» del Centro ufologico nazionale, chiamato per la seconda volta consecutiva a presiedere i lavori.

Si tratta per l'appunto di un «incontro ravvicinato del 2° tipo» (secondo la classificazione dell'astrofisico americano J. A. Hynek) avvenuto il 16 dicembre '91 nella nostra città e che solo in occasione del Congresso francese dopo quasi due anni di studio e di indagine Pattera ha ritenuto opportuno divulgare, allo scopo di promuovere una ricerca in tal senso da parte dei colleghi europei.

Del caso, che attualmente ha un solo precedente analogo a livello mondiale, è stata protagonista una studentessa universitaria del nostro Ateneo, che abita a Parma in zona stadio.

Quella mattina, mentre si apprestava ad iniziare la giornata di studio, si accorse della presenza all'esterno della propria abitazione di una strana «entità», che si librava sospesa a mezz'aria sui tetti delle case circostanti, con l'apparente intenzione di effettuare una ricognizione della zona. Tale entità, di taglia e forma umanoide, si muoveva in maniera assai simile agli astronauti in assenza di gravità, quando si spostano a mezzo di «jet» direzionali, e fu osservata per qualche minuto dalla testimone mediante un potente binocolo. Tuttavia, nel mentre la teste si apprestava a fotografarla per poterne attestare la realtà, l'entità si portò ben presto verso sud-est, fino a scomparire dalla visuale. Tutto ciò a conferma, come l'esperienza ultradecennale di Giorgio Pattera ha più volte dimostrato, che anche la nostra città è attivamente interessata dall'ineffabile fenomeno Ufo, che da sempre avvince e sconcerta.

Lorenzo Sartorio

GAZZ. DI PARMA
5 Ottobre 1993 ↑

La scia di luce aveva fatto scattare l'allarme aereo

Era una meteora l'Ufo comasco

COMO — *(m. c.)* In migliaia con il naso all'insù, per capire che diavolo fosse «la cosa» che ha illuminato il cielo del Comasco e del Varesotto alle 19.20 di martedì. L'oggetto volante, con gran dispetto degli ufologi, è stato presto identificato. Si tratta di una meteora (non ha raggiunto il suolo e dunque guai a parlare di meteorite, altrimenti gli esperti inorridiscono), che non ha provocato alcun danno, ma un discreto trambusto.

Sulle prime, infatti, si era temuto un incidente aereo. E i dispositivi di sicurezza hanno impegnato anche i carabinieri di Como. Ma un rapido controllo ai piani di volo di Linate e Malpensa ha sgomberato il campo dall'equivoco. Le chiamate allarmatissime alle torri di controllo, comunque, sono state decine. Il primo a mettersi in contatto è stato un pilota d'elicottero, che ha osservato il fenomeno in volo. Ma quel lampo a ciel sereno, che ha accompagnato lo schianto della meteora sull'atmosfera terrestre, ha richiamato l'attenzione di migliaia di persone.

Il primo esperto a vedere «la cosa», invece, sarebbe stato Marco Cavagna, del Gruppo astrofilo della Brianza. Punto d'avvistamento: l'osservatorio di Sormano, dove c'è un telescopio con una lente da 50 centimetri di diametro. Uno strumento inutile, perché tutti, tra la Malpensa, Como, Lecco e Bergamo, hanno seguito la scia di luce a occhio nudo. Cavagna spiega che la meteora ha disegnato una traiettoria Ovest-Est, rettilinea, quasi orizzontale, circa 35 gradi sopra l'orizzonte. Al momento dell'impatto, si è divisa in sette frammenti, tutti luminosissimi, creando una suggestiva scia. Numerose testimonianze tuttavia parlano solo di due, tre «palline luminose». Ma per i meno fortunati c'è ancora speranza: secondo gli esperti, questo è l'anno buono. Almeno per le meteore.

CORRIERE DELLA SERA
1 OTTOBRE 1993

Ufo luminoso nel cielo di Rimini

Succede che una signora riveli in un bar del centro di aver visto un Ufo il giorno prima. Sorpresa: si fa avanti un'altra cliente che conferma: «Sì l'hanno visto anche i miei figli, ieri pomeriggio, intorno alle 18,30». La prima signora poi scopre che anche il marito di una sua amica ha avuto un incontro ravvicinato del secondo tipo (cioè solo la "navicella", non l'extraterrestre). Stesso giorno, più o meno stessa ora. E a quanto pare altri riminesi avrebbero visto il misterioso oggetto volante.
Racconta la signora, che vuol rimanere anonima: «Ero in via Praga, intorno alle 18.30. Ho visto tre luci centrali che si accendevano e si spegnevano. Poi altre luci verticali e orizzontali. Era già buio, ma ho scorto fra le luci una parte metallica. L'oggetto volava molto basso, all'altezza delle palazzine. Poi è scomparso fra gli alberi».
E' insomma da escludere che si trattasse di un aereo che volava a bassa quota. Se la signora non vuole rivelare il suo nome, non hanno problemi a raccontare la loro straordinaria avventura Diego e Daniele Nardini, il primo di 11, il secondo di 9 anni. Abitano in via Predella e sopra il Gross hanno visto l'oggetto volante non identificato. «Era una navicella rotonda, con tre grandi luci gialle. Erano gialle all'inizio, poi hanno cambiato colore. La navicella era grandissima. A un certo punto è scomparsa dalla nostra vista». I due fratellini rivelano che anche un loro amichetto, Matteo, ha visto l'Ufo. Chiediamo ai ragazzi: «Avete parlato con qualcuno di ciò che avete visto?» «Solo coi nostri genitori», rispondono. Certo non si può dire che si tratta di fantasie di ragazzi. Altri adulti hanno visto più o meno le stesse cose.
L'orario del passaggio al Gross coincide con il primo avvistamento. Evidentemente la navicella volava a grande velocità se in pochi minuti si è trasferita dal Gross a via Praga. Il terzo avvistamento (quello del marito dell'amica della prima signora) è stato invece segnalato nella zona fra via Roma e via Tripoli.
Cosa hanno visto questi riminesi? Sicuramente un Ufo, cioè un oggetto volante non identificato. Cosa fosse in realtà non lo sapremo mai. Forse un fenomeno determinato dalla rifrazione della luce. Una quindicina di anni fa gli Ufo erano stati avvistati sulla spiaggia di Bellaria da numerose persone. Un fotografo, Elia Faccin, aveva anche fissato le immagini di quelle strane luci che avevano rischiarato la notte.

Va. Le.

IL MESSAGGERO · ROMAGNA · 9 OTTOBRE 1993

A San Giorgio decine di telefonate al 113 per un misterioso avvistamento

LA SICILIA, 8 Luglio 1993

«Aiuto, c'è l'Ufo»

Quando, poco dopo le 10, le prime telefonate hanno annunciato l'avvistamento di un "Ufo" nelle sciare di San Giorgio, nella centrale operativa della questura (diciamolo pure) qualcuno ha sorriso. Di telefonate strane al "113" ne arrivano parecchie. E queste dell'"oggetto volante non identificato" non sembravano diverse dalle altre. Tranne che, col passare dei minuti, quelle segnalazioni diventavano una piccola valanga. Uno, due, dieci, venti e via così: «Qui sotto – dicevano allarmati dall'altro capo del telefono –c'è una cosa rotonda, luminosa, dalla quale si alza del fumo». Gli abitanti dei civici 44, 46, 47 e 43 di via Santa Maria di Nuovaluce non avevano dubbi. La questione era seria. Occorreva intervenire.

Del resto, che fare? La polizia non è solo repressione, tutt'altro. E quando il cittadino chiama bisogna farsi in quattro. E' vero, di solito a San Giorgio (e in molti altri quartieri) quando si uccidono i cristiani nessuno vede, nessuno sente, nessuno sa. Gli occhi si chiudono, le amnesie sono totali. Se al riaprirli poi si vedono gli "E.T." pazienza. L'importante, con le forze dell'ordine, è ricominciare a parlarci. E poi, perché no? A Berlino il Muro era crollato. A Catania Santapaola era stato arrestato, a Milano il giudice Di Pietro denuncia tutti. Sono giorni in cui tutto è possibile. Vuoi vedere che l'"Ufo" c'era davvero?

Insomma, dalla centrale operativa l'ordine è partito, e una "volante" è stata inviata sul posto dell'avvistamento. Di oggetti misteriosi, dischi volanti però neanche l'ombra. Nel frattempo si telefonava anche alla torre di controllo dell'aeroporto, non si sa mai. Ma anche da lì nessuna nuova. Palloni idrostatici, è vero, erano stati avvistati a Siracusa. Ma Catania che c'entrava? Niente, per l'appunto. Il mistero così è rimasto tale.

Alla fine qualcuno ha pensato a un episodio di allucinazione collettiva causato dalle condizioni atmosferiche nella zona. Può darsi. Qualche buontempone ha avanzato l'ipotesi che l'"Ufo" avvistato non fosse altro che un amministratore comunale in visita. Nel quartiere, si sa, abbandonati a sé stessi come sono a certe attenzioni sono così disabituati che non bisogna meravigliarsi. Per molti di loro tra "E.T." e un assessore la differenza pare sia minima.

Mauro Coppola

Forestale avvista un Ufo

VIZZINI — Ufo, dischi volanti? Chissà. Fatto sta che qualcosa di strano sia avvenuto proprio nel territorio comunale di Vizzini, e più precisamente in contrada Monteforte-Passaneto. Anche la testimonianza è attendibile, in quanto chi ha notato il fenomeno, è persona stimabile e degna della massima serietà.

Infatti, appunto per questo, il testimone, prima non ne ha parlato con nessuno, perché temeva di essere preso in giro, ma poi, confortato dalla testimonianza di un suo collega, solo ora ha deciso di raccontare quanto notato tra la notte del 6 e 7 luglio.

«Mi trovavo in servizio come vedetta alla forestale – ha dichiarato Giovanni Giordano – con postazione nella zona di Monteforte e Passaneto, e avevo montato alla mezzanotte. Il nostro compito è quello di vigilare e segnalare eventuali focolai di incendi nella zona sotto il controllo di ogni vedetta. Verso le ore 2 della notte, nella zona di Passaneto, dalla mia postazione sul lato sinistro dello scorrimento veloce, la Catania-Ragusa, all'improvviso notai l'accendersi di una fascia luminosa di colore blu, poco alta dal suolo e con un raggio di alcuni metri. In un primo tempo non diedi peso alla cosa, ma poi, poiché il fenomeno si ripeteva, ho cercato di porre tutta la particolare attenzione, anche perché il fenomeno ebbe modo di ripetersi almeno per cinque o sei volte e a intervalli costanti.

«Nello stesso tempo —continua Giovanni Giordano — ho constatato che quando si accendeva la fascia luminosa, nei due comuni del Siracusano, Francofonte e Pedagaggi, contemporaneamente si spegneva l'illuminazione pubblica, così come, quando si veniva meno la fascia luminosa, in quei paesi ritornava l'energia elettrica. Questo fenomeno ebbe a ripetersi per almeno cinque o sei volte, con la stessa coincidenza. A prima vista, la cosa mi sembrò strana, tanto che prima non ho voluto raccontare a nessuno l'accaduto. In seguito mi sono deciso di parlare, perché lo stesso fenomeno della fascia luminosa è stato avvistato da un mio collega che presta servizio, sempre come vedetta, in un'altra postazione, in contrada Tenute, con la differenza che dalla sua posizione non era possibile notare la dinamica del contemporaneo spegnimento o ritorno di energia nei comuni indicati.

«La conferma che anche lui —conclude Giovanni Giordano — ha notato qualcosa mi conforta, in quanto, non sono stato il solo a notare il fenomeno strano di quella sera, pertanto, la mia non è stata "allucinazione", ma una vera e propria constatazione di quanto accaduto quella notte».

Cosa sarà successo quella notte? Intanto, bisogna registrare che la testimonianza è degna della massima considerazione, in quanto, si tratta di persona seria e rispettabile, lontana di ogni minimo sospetto, quindi, quella sera tra il 6 e il 7, in quella zona di campagna realmente qualcosa sia accaduta. Saranno dischi volanti, o gli extraterrestri stiano preparando il terreno per un prossimo «sbarco» nel territorio. Sono tutte supposizioni che trovano il tempo che trovano, ma certamente qualcosa sarà successo. Staremo a vedere cosa accadrà.

Salvatore Maggiore

◁ LA SICILIA 22.7.1993
Provincia di Catania

SEGNI DAL CIELO / IL MISTERO DI PIETRACUTA

Quel casolare «spiato» dagli Ufo

Un'impronta sull'erba. E l'esperto: «Aspettiamo le analisi»

RIMINI — Quell'impronta avvolta dal mistero. Lasciata nell'aia di un casolare di Pietracuta nel cuore di una notte di fine maggio ha scatenato la fantasia popolare. Qualcuno già parla di Ufo e di astronavi mentre l'inquirente del Cun (centro ufologico nazionale) che si occupa della vicenda preferisce misurare le parole. «Stiamo studiando il fenomeno e raccogliendo gli elementi per l'analisi», dice Gianfranco Lollino, consigliere dell'ente privato che da 25 anni si preoccupa di studiare questo genere di fenomeni. «Gli inquilini della casa — racconta Lollino — mi hanno detto di essersi svegliati improvvisamente nel cuore della notte per un rumore particolare: un specie di boato che poi ha sorvolato la casa. I cani e le oche sembravano impazzite. Poi, il giorno dopo nell'aia ecco quella strana impronta giallognola quadrata con un'altra piccola impronta a lato». I giorni susseguenti, i testimoni della vicenda (che per volontà dello stesso Lollino teniamo anonimi) hanno cercato qualcuno a cui raccontare questa strana storia e solo per caso, poco tempo fa, si sono imbattuti con il responsabile del Cun. «Posso dire che non si tratta di gente — dice Lollino — che va in cerca di pubblicità e comunque questo fenomeno merita un approfondimento perché la traccia è molto simile a quella ritrovata qualche anno fa in America».
Naturalmente sul luogo sono state fatte numerose rilevazioni: «Carotaggio per prelevare campioni di terreno fino a 10 centimetri — dice Lollino — che abbiamo inviato in un laboratorio ad alta tecnologia di Napoli. Speriamo di sapere se ci sono state nel terreno variazioni chimiche prodotte da variazioni del campo magnetico. Comunque dalla prima analisi possiamo dire che l'erba non è stata bruciata ma cotta, come se si fosse disidratata». Qualche anno fa, vicino ad Avellino, per un caso analogo i risultati delle analisi hanno dimostrato che la terra fu irradiata da una potenza che corrisponde a 50milioni di volte quella di un normale forno a micro - onde». «Se le analisi ci daranno gli stessi risultati di Avellino — spiega Lollino — allora ci troveremmo di fronte ad un fatto che può essere messo in relazione con avvenimenti sconosciuti».

[f. c.]

il Resto del Carlino
RIMINI 23.9.1993 ▷

bre, taluni dei quali a carattere collettivo o addirittura (caso di Valpolcevera) con foto e perfino con una supposta immagine satellitare registrata

L'ufologo Gianfranco Lollino è andato sul luogo delle apparizioni

IL CORRIERE (Rimini) 11 novembre 1993

Ufo fatto in casa

Studioso riminese smaschera il bluff e fa scattare la denuncia per "notizie false"

Patrizia Maria Lancellotti

RIMINI - Un extraterrestre con i piedi di capra che si lamenta di notte a mo' di fantasma e che arriva nel bel mezzo dei monti Sibillini senza un'astronave non è proprio credibile. E la fama data a questo essere ed al suo "contatto" umano dai mass media non ha certo reso più veritiera tutta la faccenda. Prima sul quotidiano Visto, poi come ospite della trasmissione televisiva "I fatti vostri" nella puntata di venerdì scorso, l'extraterrestre di Pretara di Arquato del Tronto ha fatto un po' troppo il protagonista e gli ufologi, quelli veri, d'accordo con i carabinieri hanno deciso di dare un taglio a questa vicenda.
Gianfranco Lollino, riminese, è l'inquirente del Centro ufologico nazionale che indaga in Emilia-Romagna e nelle Marche per i casi di apparizioni di ufo. E' stato il suo interessamento a fare luce su quella che sembra proprio una messa in scena. Lollino, dopo l'ennesima pubblicità al caso, ha deciso, con altri colleghi, di recarsi in questo sperduto paese delle Marche e di effettuare un sopralluogo con i carabinieri del luogo. Risultato? Nessuna apparizione, nessuna presenza, nessuna traccia, insomma le sei foto Polaroid scattate dal 23enne Filiberto Caponi sembrano proprio una contraffazione.
"Due settimane fa - ci dice l'ufologo riminese - apparvero delle immagini su Visto, dopo che già il quotidiano locale del paese marchigiano, nel maggio scorso, aveva pubblicato la vicenda. Già da allora ci eravamo mossi per fare degli accertamenti ma la storia, dopo l'apparizione alla tv si era fatta un po' troppo grossa ed abbiamo deciso di intervenire personalmente. Sabato scorso ci siamo recati a Pretara, in provincia di Ascoli Piceno, abbiamo vagliato le testimonianze dei parenti del giovane Caponi, padre e nonna, che affermano di avere sentito dei lamenti notturni e di avere visto questo essere. Poi abbiamo fatto delle valutazioni visive, come si fa sempre in questi casi, insomma le indagini necessarie per valutare la credibilità delle fotografie. Ma sembra proprio un falso. Del resto - afferma l'ufologo - solo il 10 per cento dei casi che ci vengono segnalati hanno una credibilità superiore al normale e questo non è di sicuro uno di quei casi". L'extraterrestre in effetti appare un po' strano.
"La parte superiore di questo essere - racconta Lollino - corrisponde all'identikit classico dell'extraterrestre: occhi grandi, niente naso, nè orecchie, labbra e denti, colore rosso-blu, simile a esseri osservati nel 1949, e quindi ad immagini diffuse da 50 anni e conosciute da tante persone; ma la parte inferiore del corpo di questa entità con sembianze umane ha una particolarità: piedi a zoccolo di capra. Ed è questa diversità a farci pensare che sia frutto di immaginazione, magari retaggio di antiche leggende che circolano nell'ambiente montano dove vive il giovane".
E' con la collaborazione dell'ufologo riminese che i carabinieri hanno deciso di sporgere denuncia contro Filiberto Caponi, il ceramista-pittore di Pretara d'Arquata del Tronto che, con la sua arte avrebbe potuto benissimo creare questa messa in scena per avere un po' di notorietà gratuita.
Ora però pende sul marchigiano l'accusa di pubblicazione e diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico, se poi non scaturiranno altri elementi: l'indagine infatti non è chiusa.

di fonte Meteosat, che in entrambi i casi stiamo analizzando al computer. Positive le indagini sui CE3 segnalati nelle vicinanze di Sulmona, di Pescara e di Guidonia (tutti riferiti alla medesima "presenza"), e così pure le inchieste riferite ai CE3 di Lirio e Val Schizzola (oltrepo pavese), anch'essi apparentemente collegati fra loro. A tutto ciò si aggiunge anche il CE2 di Catabbio presso Semproniano (Grosseto), positivamente approfondito anche con i locali Carabinieri e i testimoni oculari successivamente al nostro intervento al MAURIZIO COSTANZO SHOW il 17.6.93; mentre indagini sono in corso su due casi del Catanese a luglio, un possibile CE2 (a Pietracuta) nel Riminese e un CE3 retrospettivo (del 1991) a Parma. Negativa la nostra inchiesta circa il supposto CE3 di Pretare di Arquata del Tronto (AP) cui I FATTI VOSTRI ha dato notorietà nazionale, mentre approfondimenti sono in corso in Sicilia relativamente ad altri due avvistamenti (in giugno e in ottobre, rispettivamente sullo

AVVISTATO UFO? - Salvatore Centorrino, commerciante, ha ripreso, con una telecamera, alle 4 di ieri, un oggetto luminoso sullo Stretto.

LA SICILIA (ME) 29.6.93

LA SICILIA 9.11.93

Un quarto d'ora col marziano

«Era alto un metro e venti, era vestito con tuta verde e scarpe color argento»

SIRACUSA — Un marziano a Siracusa, anzi un piccolo marziano che per un quarto d'ora ha fatto rizzare i capelli in testa ad almeno una decina di persone: in tanti, infatti, potenzialmente lo hanno visto e seguito nei suoi strani movimenti. L'«ometto», un metro e venti in tutto, «levitava» in un cantiere nei pressi del complesso Sicilcolor, a due passi dal centralissimo viale Teracati.

Per ironia della sorte, l'«ometto», a dire degli avvistatori, era abbigliato come i marziani anni Cinquanta e cioè indossava una tuta verde, un copricapo giallo, calzava scarpe color argento. Le mani erano come infilate in una tasca sul davanti, un qualcosa che dava l'impressione di fare un tutt'uno con il resto del corpo (una specie di marsupio per rendere meglio l'idea), le ginocchia un tantino reclinate all'indietro. Coi piedi non poggiava per terra, ma era sollevato di una trentina di centimetri dal suolo e ondeggiava continuamente, in senso rotatorio, verso sinistra e verso destra.

Ancora, l'Et made in Siracusa non aveva nè razzi, nè dischi volanti, ma evidentemente, vista la conclusione dell'apparizione, sarà stato provvisto di una diavoleria che gli consentiva disinvoltamente di volare, e volando è andato via. E' chiaro a questo punto, anche dai particolari raccontati dai testimoni oculari, peraltro persone serie e perbene, che non si tratta della trama di un film di Steven Spielberg, ma di un fatto vero, insomma che, se non è vero, assomiglia maledettamente alla verità, anche, ripetiamo, per la credibilità dei soggetti che, non per scelta, sono diventati protagonisti di questa fantascientifica vicenda.

Insomma o si è trattato di un'allucinazione collettiva o il piccolo umanoide ha scelto proprio Siracusa «per farsi vedere».

Ma vediamo i fatti, anzi «visitiamo» i racconti dei protagonisti. Alle 9 di domenica scorsa la signora Maria Lo Bello, titolare di un noto bar in Ortigia, si affaccia dal balcone di casa sua, in via Sebastiano Oliveri, per «sbattere» i tappeti, un'operazione tipica del giorno di festa (va evidenziato che il balcone di casa Lo Bello insiste su un cantiere dove si sta costruendo una strada, esattamente la strada collegamento fra via Nedo Nadi e via Costanza Bruno).

Dando un'occhiata in giro, la signora Maria nota subito il piccolo umanoide: anche perché «levita» a poche decine di metri di distanza, la signora Lo Bello crede in un primo tempo di avere le traveggole, ma il sotto l'ometto continua i suoi movimenti strani. Così la signora telefona alla cognata, signora Lina Magri, che abita a poca distanza. Quest'ultima è più intraprendente, prende un binocolo e vede a sua volta il nostro Et che continua tranquillamente a levitare ondeggiando.

La signora Magri informa il figlio, l'architetto Mimmo Cassia, direttore dei lavori del teatro comunale, ed anche il professionista, binocolo alla mano, può vedere. Anzi, quando si riaffaccia insieme alla madre, l'umanoide è a cinque metri dal suolo e a guardare la scena ci sono diversi altri cittadini affacciati al balcone, tutta gente che ha preferito evidentemente non dire nulla per non passare da visionari.

Poi l'Et, alle 9,15 in punto, vola via nel cielo e in pochi attimi diventa un puntino nero. Ancora ieri i protagonisti del fatto erano traumatizzati, ma oggi, diciamolo, anche marziani e Ufo, dopo i Poggiolini e i Broccoletti, sembrano molto più umani.

Salvo Benanti

«Et portava un messaggio»

E una signora ha visto in viale Zecchino due «ometti» vestiti di verde

LA SICILIA 10.11.93

SIRACUSA — «Si tratta di un robot di natura biologica che viene teleportato. A guidarlo sono esseri della quinta dimensione in grado di manipolare la genetica, una volta questi esseri, tanto tempo fa, venivano chiamati dei».

E' questa una parte del pensiero di Eugenio Siragusa sull'ometto di un metro e venti comparso, anzi avvistato, da diverse siracusani domenica scorsa, dalle 9 alle 9,15 del mattino in pieno centro.

Anzi, come vedremo, se sono vere le teorie dell'ufologo residente a Nicolosi, questo Et si è fatto vedere volontariamente e ha scelto Siracusa per ribadire il messaggio che questi esseri superiori vogliono rivolgere al pianeta terra.

Intanto ieri, dopo la pubblicazione della notizia in esclusiva su «La Sicilia», è stata una giornata insolitamente movimentata per Siracusa: sono piovuti reporter e giornalisti da ogni dove, con schiere di cameramen televisivi a caccia dei testimoni oculari dell'evento, foto e riprese a non finire per il cantiere, già storico, dove l'ometto in tuta verde, copricapo giallo e scarpe d'argento, è comparso al mondo per quindici minuti.

Sono stati intervistati gli operai del cantiere, i residenti nelle vicinanze, scattate centinaia di foto del posto dove, a dire dei testimoni, avrebbe levitato l'Et, prima a 30 centimetri e poi a 5 metri dal suolo, e cioè sulle canalette Eternit disposte in un angolo del cantiere dove si sta costruendo la strada di collegamento fra via Costanza Bruno e largo Nedo Nadi.

Ma, prima di andare avanti, ecco un'altra notizia che non è però collegabile alla «psicosi del marziano» come si potrebbe pensare. Una signora residente in viale Zecchino, aspettando che i figli rincassero, ha visto sotto casa, alle 2 del mattino circa, due ometti vestiti di verde, alti poco più di un metro e con una testa grandissima rispetto al resto del corpo. «Mia madre», racconta il figlio, «non vuole fare dichiarazioni ai giornalisti, posso confermare che ha visto due nani vestiti di verde e una grossa testa che camminavano lentamente».

Niente «psicosi» visto che la signora non legge i giornali e quindi non sapeva nulla di marziani visti in città.

L'improvvisa popolarità ha creato non pochi problemi anche ai testimoni oculari del primo marziano, le signore Magri e Lo Bello e l'architetto Domenico Cassia; anzi quest'ultimo è venuto a protestare in redazione per la perdita di privacy e di tranquillità. In ogni caso non è davvero colpa di nessuno se loro tre hanno visto, anche con l'aiuto di un binocolo, il piccolo umanoide e sono stati gli unici tre, degli almeno dieci spettatori dell'evento, a riferire la vicenda.

Ad Ascoli Piceno, poi, proprio alcune settimane addietro, è stato visto un altro essere minuscolo, alto solo settanta centimetri ed anche su questo Et marchigiano ci sono state polemiche ed articoli pro e contro. Ma come mai, in così poco tempo, tutte queste «comparsate» di Et?

«Stanno solo cercando», dice l'ufologo Eugenio Siragusa, «di fare manifestazioni di massa per sensibilizzare l'umanità. Insomma, vogliono dirci che ci aiuteranno, ma che contestualmente ci controllano, non condivido no le nostre irresponsabilità e così si manifestano».

Salvo Benanti

Una luce arancione nel cielo

Lo strano disco luminoso notato anche da un radioamatore

Alessio Bini LA NAZIONE 29.10.93(Montecatini)

LUNEDI' scorso nel cielo di Torricchio è stato notato uno strano oggetto.

Testimoni di questo avvistamento sono Sergio di Vita e sua figlia Mascia, abitanti in via Aldo Moro, 67. «Mi stavo recando in garage - ricorda Sergio - Erano esattamente le 20.50 quando la mia attenzione è stata colpita da una luce color arancio che stazionava in cielo. A colpo d'occhio, credo fosse a circa un chilometro da terra e distante altrettante. Si potrebbe localizzare sulla verticale di Molinnuovo».

Sergio di Vita e sua figlia per adesso sono gli unici testimoni del fenomeno celeste, ma i suoi ricordi sono costellati da riferimenti precisi che danno credibilità al raccolto. «Ho potuto scrutare quella fonte luminosa per circa un minuto In quel lasso di tempo non si è spostata di un millimetro. Ho chiamato mia figlia Mascia, di diciotto anni, che ha fatto appena in tempo a vederlo. Dopodiché si è spento. Attorno all'oggetto non c'erano stelle vicine per poter prendere riferimenti ed una volta che si è spento non sono riuscito a scorgere nessun corpo fisico dietro a quella sfera luminosa». Di Vita non esclude si possa trattare di un fenomeno stellare, o di luce.

«Un'altra cosa che mi ha colpito - prosegue - è stata la fase in cui si è interrotta la luce: non ci sono stati lampeggiamenti o tremolii E' stato come spengere una lampadina, di colpo»

Sulle dimensioni dell'oggetto, invece, è un po' meno preciso: «Non saprei. Era sicuramente più piccolo della luna, ma non era nemmeno puntiforme come una stella. Per le sue dimensioni, l'oggetto si può piuttosto paragonare ad un faro nel cielo». Riguardo, poi, alla possibilità che si trattasse di una luce terrestre collocata su qualche montagna, Di Vita non ha dubbi: «Non ci sono montagne in quella zona» L'avvistamento è avvenuto nel comune di Uzzano in direzione sud, verso il padule.

Per adesso, non sembra ci siano altre persone che hanno avvistato lo strano oggetto ma Sergio e Mascia hanno ritenuto di raccontare l'episodio: «Se questi fenomeni accadono è giusto raccontarli, qualunque cosa siano». Non escludono tuttavia che si possa trattare di un fenomeno stellare o di una sonda terrestre: l'ufo è soltanto una delle possibilità. Sulle eventuali conferme all'avvistamento, rimane una speranza: Sergio infatti, possiede un apparecchio CB ed è un radioamatore. Durante qualche scambio di battute sui canali radio ha parlato con un giovane che ha raccontato lo stesso episodio. Il giovane, però, non ha rivelato il suo nome».

Gli esperti sono scettici: «Sarà il solito raggio laser»

«UN Ufo? Di solito vengono visti da persone non abituate a guardare quel che succede in cielo». Gli esperti sono scettici, anche se per questo caso specifico non hanno alcuna controprova. Infatti, come ammette lo stesso Guido Guidotti dell'Associazione astrofili Valdinievole, «quella sera nessuno di noi stava osservando il cielo perché c'era luna piena, e per mettere in azione i telescopi occorre la massima oscurità». Poi l'esperto in fenomeni celesti passa in rassegna una serie di casi di avvistamenti avvenuti, anche di recente, in Valdinievole. Pare anzi che quella zona, tra Uzzano e Buggiano, per così dire, sia particolarmente battuta dagli extraterrestri per le loro sortite.

«Il cielo è un continuo via vai di aerei militari e civili, scariche elettriche, meteoriti e, negli ultimi anni, soprattutto raggi laser. Oggi ve ne sono di tutti i tipi, che cambiano colore e forma e possono essere visti anche a 2 chilometri di distanza. Lì in quella zona vi sono alcune discoteche. Ma non è detto che siano fissi, a volte vengono montati e smontati, magari per una festa». *(f. a.)*

Confessione di Zanfretta: «Ho rubato solo 3 milioni»

il Giornale 13 ottobre 1993

Quindici anni fa i problemi gli erano arrivati dagli incontri con gli extraterrestri; oggi, gli vengono invece dall'incontro con il giudice, nella persona del sostituto procuratore Francesca Nanni, che gli ha contestato l'accusa di peculato: Fortunato Zanfretta, il metronotte della Valbisagno che ebbe vasta notorietà per i suoi «contatti ravvicinati del terzo tipo», comprensivi di un presunto sequestro e trasferimento in astronave, si trova ora nella scomoda condizione di indagato a piede libero in quanto, nel maggio scorso, aveva prelevato la somma di tre milioni dalla cassa continua della Coop di Sestri Ponente, nel corso di uno dei suoi numerosi e abituali giri di servizio condotti in compagnia di altri colleghi.

Fermato dai carabinieri, che si erano appostati per sorprenderlo, Zanfretta non aveva immediatamente convinto i militari con la sua versione dei fatti. Dopo gli accertamenti del caso, era stato denunciato dallo stesso datore di lavoro che, in passato, in particolare nell'anno precedente, aveva già dovuto verificare ammanchi per un totale di circa 100 milioni. Nel corso dell'interrogatorio di ieri, Zanfretta, assistito dall'avvocato Paolo Scovazzi, ha ammesso di aver prelevato, trovandosi in stato di necessità, i tre milioni, mentre ha negato di aver a che fare con gli altri, ben più consistenti ammanchi.

Stretto di Messina e a Palermo) e a due CE3 segnalati a Siracusa, sul primo dei quali la stampa locale ha riferito un acritico giudizio del contattista E. Siragusa. Le ultime segnalazioni ci vengono dalla Toscana (a Torricchio di Uzzano e nel Pistoiese segnalati dalla stam-

E' CADUTA IN UN BOSCO E PER 4 ORE HA EMESSO LUCE A INTERMITTENZA. ERA ET?

Misteriosa palla di fuoco nel cielo di Pistoia

26.11.93

LA NAZIONE

Lucia Agati

PISTOIA — Una palla di fuoco più grande della luna attraversa i cieli delle montagne pistoiesi e cade in mezzo a un bosco. Nel punto in cui, presumibilmente, è atterrata nella tarda serata di mercoledì, si accendono delle luci intermittenti che brillano fra gli alberi per quattro ore: dalle 20.30 a oltre la mezzanotte. Tutto lascia pensare alla caduta di un aereo. Il centralino del «113» si attiva pochi secondi dopo l'allarme e le ricerche iniziano subito. Si mobilitano polizia, carabinieri, vigili del fuoco, corpo forestale, volontari.

Ai piedi della montagna i vigili del fuoco attivano il gruppo elettrogeno e un gigantesco fascio di luce illumina tutta la zona mentre la gente si raccoglie a piccoli gruppi e commenta lo straordinario avvistamento. Le ipotesi si affollano. Era un meteorite? Un bolide? Una sonda spaziale? Un'astronave?

I soccorritori intanto sono in pena perchè pensano ad un pilota intrappolato in una cabina, in mezzo a un bosco nemmeno tanto impervio eppure estremamente vasto. E i testimoni riescono a fornire indicazioni vaghe, indicano a braccio la traiettoria dell'oggetto e il punto di caduta viene stabilito in una frazione della montagna che ha un nome quasi romantico: «Erbaminuta». Ma non si levano fiamme da quel punto, solo quelle misteriose luci che continuano il loro silenzioso messaggio, come un cuore che si indebolisce lentamente fino a cessare del tutto il suo battito luminoso. Le ricerche proseguono per tutta la notte fino a ieri mattina. Poi vengono sospese perchè gli elicotteri della polizia di Firenze hanno perlustrato la zona per ore senza trovare niente di niente e all'appello non manca nessun tipo di aereo.

Intanto la gente della montagna non parla d'altro. La testimonianza più suggestiva è quella di un vecchio cercatore di funghi. Si chiama Adolfo Pisaneschi, ha 83 anni e l'altra notte stava attraversando a piedi il paese di Cireglio, non lontano dal punto di caduta: «Era una palla di fuoco più grande della luna, color argento. Ho visto un gran chiarore e poi è sparito dietro la montagna lasciando una scia che mi sembrava lampeggiasse».

Per gli esperti i dubbi sono pochi. Il professor Enrico Stomeo, veneziano, fa parte dell'Unione Astrofili Italiani. «Probabilmente si è trattato di un meteorite che si è consumato nell'incontrare l'atmosfera. La sensazione di intermittenza può essere stata data dalla variazione di luminosità. Sarebbe importante poi stabilire se qualcuno ha udito un boato.»

Se poi in qualche cameretta di qualche bimbo della montagna facesse capolino un pupazzo un po' strano, il mistero sarà definitivamente chiarito. E' tornato ET.

PALERMO

Erano circa le 18.30/19.00 del 23 ottobre e, come ogni sabato, andavo a fare la spesa con mia madre a 'Città Mercato'.

Ci trovavamo sul viale Regione Siciliana, all'altezza di Città Giardino: proprio dove poi la strada si divide in due e sulla sinistra si trova il piccolo sottopassaggio che riconduce alla circonvallazione e che noi avremmo dovuto imboccare per raggiungere la nostra mèta.

Qualche metro prima del sottopassaggio, la nostra attenzione fu richiamata da un enorme oggetto volante che si muoveva lentamente dall'alto verso il basso e che ormai si trovava a circa 4-5 metri dal suolo, come se stesse atterrando. Ciò avveniva proprio di fronte a noi, esattamente dove, dopo il sottopassaggio, la strada si divide in due, dando luogo ad uno spiazzo di terreno in cui non ci sono costruzioni, ma solo cespugli, forse alberi.

Dapprima pensammo ad un elicottero. Poi lo guardammo meglio, non poteva esserlo: era come un enorme piatto tondo, con un diametro di una decina di metri, rigonfiato sulla parte centrale superiore.

In basso, sul bordo del disco, c'erano tante luci colorate verdi e rosse che contornavano l'intero disco. UFO EXPRESS N. 102

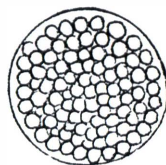
"INTRUDERS": IL FILM IN VERSIONE ITALIANA

ispirato al libro di Budd Hopkins edito dall'Edit. Armenia è disponibile (in 2 parti) solo per il noleggio nelle migliori videoteche. Si tratta di un film di fantascienza di Dan Curtis scritto per la TV da Barry Oringer e Tracy Torme per la CBS/FOX Video.



LA RIDUZIONE CINEMATOGRAFICA DEL CASO TRAVIS WALTON E' FINALMENTE SUI NOSTRI SCHERMI!

pa e a Bivigliano presso Firenze fra le 1.55 e le 2.10 del 27 novembre su segnalazione diretta al CUN del testimone Avv. Massimo Conti). A dicembre il "flap" si è apparentemente esaurito. In tale periodo (ottobre) va altresì segnalato il fermo di Fortunato "Piero" Zanfretta, forse il più noto "rapito" italiano. Il 1993 ha anche visto il successo del film BAGLIORI NEL BUIO ispirato al famoso caso vissuto dall'americano Travis Walton, del videofilm TV INTRUDERS di Dan Curtis e dei due ultimi videodocumentari (curati dal CUN) della TRISTAR COLUMBIA HOME VIDEO, UFO: DOSSIER EUROPA e UFO: RAPIMENTI, acquistabili in videoteca come i 4 precedenti LE PROVE, SEGRETO DI STATO, SONO FRA NOI e IL CONTATTO.



L'UFO DI BIVIGLIANO DEL 27.11.93 (SCHIZZO)